TORINO
Anno 70 - Num. 271
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
13 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Regarde la cronaca - Divertimenti) Onorificenze, L. 25 per linea contata - Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-050 - 53-983 ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale. N. 2/1380

La firma di un nuovo Protocollo
a conclusione della Conferenza di Vienna

I vantaggiosi risultati della collaborazione economica fra i tre Stati e la decisione di sviluppare le relazioni con gli altri Stati a mezzo di accordi bilaterali - Soddisfazione per le intese col Reich - La riconosciuta legittimità dell'uguaglianza dei diritti - La partecipazione austro-ungherese alla valorizzazione dell'Impero

Ciano arriverà a Budapest nelle prime ore del pomeriggio

Intese concrete

Vienna, 12 notte.

Sostanzioso può essere definito il nuovo Protocollo firmato a conclusione del convegno di Vienna. Le manovre sensazionalistiche, come quelle tendenti subito dopo i primi colloqui a svalutare al minimo l'importanza dell'incontro, hanno ricevuto la smentita prevedibile coi motori realistici e pratici della politica fascista che non si muove all'avventura. Gli accordi di Berlino e di Vienna sono due successi che dal punto di vista metodologico dovranno far testo se si attueranno altre eventuali iniziative d'intesa.

Il diritto al riarmo per l'Ungheria

A Vienna si è fatto molto pur restando coi piedi attaccati solidamente a terra. L'edificio del Protocolli di Roma riceve un nuovo poderoso rafforzamento e ciò non è poco quando si pensi al turbinio di eventi, all'accavallarsi continuo di incognite. Non solo, ma si punta risolutamente innanzi verso il futuro. Un punto è di particolare importanza, l'uguaglianza dei diritti in materia di armamenti. Questo anacronismo sta già scomparendo ma deve scomparire totalmente. La solidarietà di principio, che non poteva essere messa in discussione, è stata riaffermata solennemente e, quel che più conta, i tre Governi si terranno a stretto contatto finchè la realizzazione non sia completa e dal lato materiale e da quello di diritto.

Sono in giro voci di opposizioni, di reazioni, di ritorsioni: ebbene si sappia che Roma, Vienna e Budapest agiranno, sì, col senso di responsabilità che contraddistingue sempre la loro politica, ma la loro comunanza di direttive e di azione sarà perfetta di fronte a qualsiasi eventualità. E poichè le ostilità in proposito si rivolgono principalmente contro l'Ungheria, con una simile dichiarazione si è data piena soddisfazione a quanto era desiderato dal Governo di Budapest nelle grandi linee ispiratrici del discorso del Duce a Milano.

Tale preparazione di spiriti e di mezzi per tutte le eventualità non può non essere stata vagliata e forse esplicitamente garantita; noi non conosciamo del Protocollo, come già avvenne degli accordi di Berlino, che un riassunto.

Fronte unico verso Ginevra

E forse nel Protocollo non mancheranno dei riferimenti a una direttiva comune dei tre Governi verso la Società delle Nazioni. La politica della sicurezza e del leghismo si avvicinerà presto a delle prove supreme; quando si presenteranno, è certo già fin d'ora che l'Italia, l'Austria e l'Ungheria formeranno un fronte unico, aumentando le tendenziosità diffuse in questi giorni su presunti disaccordi in materia.

In ombra l'orizzonte ginevrino fa capolino nello stesso riconoscimento del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, a cui si brindò nel castello di Schoenbrunn da parte di tutti i convitati, col riserbo solo del rappresentante inglese e con l'astensione del rappresentante sovietico. Quando il riconoscimento dell'Impero fascista avvenne da parte della Germania il solito coro si levò a dichiarare che Berlino godeva di una situazione speciale essendo fuori della Lega; oggi sono due Stati, membri della Lega, che riconoscono il fatto compiuto. E' un altro argomento che si infrange nelle menti dei sofisti di Ginevra e delle sue appendici: ma è sopra tutto una dimostrazione della concordia di vedute fra gli Stati contraenti verso la Lega.

Questi sono i punti del nuovo Protocollo che concernono direttamente la politica dei tre Governi fra di loro e che si riportano alla politica altrui solo da un angolo di salvaguardia e di garanzia. Ma il Protocollo, fedele al principio originario della collaborazione con altri Stati, ha degli aspetti positivi di ricostruzione di grande valore.

Chiarimenti con Berlino

Primo aspetto, i rapporti con la Germania. Coloro che credono di aver interesse a pietrificare l'Italia sul Brennero, che avevano la malafede gettato la supposizione di una sconfitta diplomatica italiana per l'accordo dell'11 luglio, che non si erano voluti arrendere all'evidenza delle intese recenti e reali di Berlino e di Berchtesgaden contavano ancora sulla possibilità che a Vienna il riavvicinamento italo-tedesco subisse una crisi o per lo meno un arresto. A Vienna invece si è toccato con mano che i Protocolli di Roma, l'accordo austro-germanico e gli accordi di Ciano con Von Neurath e con Hitler sono tre atti che stanno benissimo insieme, che anzi si sostengono vicendevolmente ponendo le basi di quella collaborazione con la Germania che è concordemente desiderata da Italia, Austria e Ungheria.

Se mai, un ipotetico dissidio con Berlino potrebbe creare delle incognite gravi: l'intesa con Berlino è un obiettivo comune. L'amicizia fra Italia e Germania è un coefficiente prezioso di stabilità e di potenziamento dei Protocolli di Roma: questo è vero, non il contrario.

A mano a mano che l'Italia e Germania attueranno la decisione presa di trattare i problemi danubiani in uno spirito di amichevole collaborazione si allargheranno gli sviluppi di prosperità per questa zona e si approfondiranno le garanzie reciproche. Il convegno di Vienna ha chiarito questo punto, ha eliminato le altrui interpretazioni equivoche: il coordinamento dei singoli rapporti con la Germania precisato nel richiamo alle disposizioni dei Protocolli addizionali è perfetto, come schietto e senza sottintesi è apparso l'atteggiamento tedesco. Non è privo di significato che l'Ambasciatore Von Papen abbia avuto in questi giorni frequenti contatti col partecipanti alla Conferenza e in particolare col nostro Ministro degli Esteri.

Porta aperta e accordi bilaterali

Resta la politica verso gli altri Stati danubiani: è la politica della porta aperta attraverso la via degli accordi economici bilaterali. I nuovi trattati commerciali dell'Italia con l'Austria e con l'Ungheria non precludono degli altri trattati; specie con le economie controllate compensate i Governi hanno dei campi vastissimi di collaborazione. Come non c'è dubbio che Austria e Ungheria risponderanno alle facilitazioni commerciali accordate dall'Italia con una duplice intensificazione di scambi, così è possibile infittire la rete dei traffici fra Italia e Jugoslavia, fra Austria e Cecoslovacchia, ecc., sino ad arrivare a una integrazione economica danubiana non difficile, data la natura diversa delle varie economie nazionali. Purtroppo bisogna risalire dall'economia alla politica; ma è merito del convegno di Vienna aver guardato con favore a tale porta aperta, auspicando che con l'abbandono di pregiudiziali e di rigorismi contrattuali fuori tempo, contrari alla distensione degli animi, si possa domani mirare a obiettivi più ampi.

I Ministri dei tre Governi hanno approfittato del loro incontro per considerare altri problemi che non sono stati particolarmente menzionati o per il loro rapporto indiretto alla Conferenza o per la loro evidente superfluità. Fra questi ultimi la lotta contro il bolscevismo in cui l'Austria, memore dell'incendio del Palazzo di Giustizia, e l'Ungheria, ancora più memore delle stragi di Bela Kun, sono strettamente concordi nella dichiarazione italo-tedesca di difesa della civiltà.

L'esempio offerto all'Europa dagli Stati firmatari dei Protocolli di Roma è un esempio concreto di una sforzo di pace e di giustizia: qualora esso fosse seguito si potrebbe guardare al futuro non più attanagliati dall'ansia di pericoli catastrofici.

Il conte Galeazzo Ciano, interprete fedele e abile delle direttive del Capo, può con soddisfazione considerare il lavoro compiuto a Vienna, mentre Budapest e l'Ungheria tutta si apprestano a salutare il rappresentante dell'Italia fascista con la simpatia e con la riconoscenza di un popolo che nella sorte ingiusta e severa ha trovato una mano fraterna.

Alfredo Signoretti

La portata delle decisioni nel comunicato ufficiale

Vienna, 12 notte.

Con le conversazioni odierne del mattino e del pomeriggio interrotte da una colazione offerta dal ministro d'Ungheria De Rudnay la conferenza tripartita viennese è terminata. Il comunicato ufficiale dice:

«Nella riunione che in conformità dei Protocolli di Roma ha avuto luogo a Vienna nei giorni 11 e 12 fra il Ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano, il Cancelliere federale d'Austria Schuschnigg e il Segretario di Stato per gli Affari Esteri d'Austria Schmidt e il Ministro degli Esteri d'Ungheria De Kanya, è risultato una volta di più il pieno accordo dei tre Governi sui problemi di interesse generale nonchè su quelli di interesse particolare dei tre Stati.

I risultati della Conferenza

«I rappresentanti dei tre Governi hanno esaminato con ogni cura i rapporti economici fra i tre Stati e hanno riconfermato il proposito di persistere nell'azione concorde finora svolta e nelle decisioni che le relazioni economiche con gli altri Stati si sviluppino per via di accordi bilaterali. Il signor Schuschnigg e il sig. Schmidt e il signor De Kanya hanno espresso in tale occasione il cordiale apprezzamento dei rispettivi Governi per i risultati già ottenuti grazie alla valida collaborazione data anche ultimamente dall'economia italiana alle due economie austriaca e ungherese.

«I rappresentanti dei tre Governi hanno rilevato con soddisfazione l'armonico funzionamento dei Protocolli di Roma e la loro piena rispondenza ai fini della ricostruzione nel bacino danubiano.

«I ministri degli Esteri d'Italia e d'Ungheria hanno preso conoscenza con soddisfazione delle comunicazioni fatte dal Governo federale austriaco circa l'andamento dei rapporti fra l'Austria e il Reich tedesco successivamente all'accordo dell'11 luglio. Il Ministro degli Esteri d'Italia ha messo personalmente al corrente i rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria delle sue conversazioni col Führer e Cancelliere del Reich e col Ministro degli Esteri di Germania e i rappresentanti austriaco e ungherese hanno espresso la loro viva soddisfazione per la decisione presa dai Governi italiano e tedesco di trattare i problemi relativi al bacino danubiano in uno spirito di amichevole collaborazione, forme restando per i tre Governi le disposizioni dei Protocolli addizionali di Roma del 1936.

«I rappresentanti dei tre Governi si sono trovati pienamente concordi nel riconoscere la legittimità del punto di vista del governo d'Austria e di quello del governo d'Ungheria per quanto riguarda «l'uguaglianza di diritti» in materia di armamenti, uguaglianza che risponde a un elementare principio di giustizia. I tre Governi si terranno in rapporto ai fini della sua realizzazione.

«Il Cancelliere federale e il Segretario di Stato per gli Affari Esteri d'Austria e il Ministro degli Esteri d'Ungheria hanno comunicato al Ministro degli Esteri d'Italia — che ha manifestato loro il più cordiale apprezzamento del Governo italiano — la decisione presa dai loro rispettivi Governi di riconoscere formalmente l'Impero italiano d'Etiopia. Il Governo italiano terrà nel debito conto i desiderî dei Governi austriaco e ungherese di partecipare con le loro economie alla valorizzazione economica dell'Etiopia.

«Le questioni discusse e le conclusioni raggiunte sono state registrate in un protocollo.

«I tre Ministri degli Esteri hanno deciso che la prossima riunione a una data da convenirsi avrà luogo a Budapest».

Dichiarazioni di Ciano

S. E. il Ministro Ciano ha poi fatto all'Agenzia ufficiale austriaca la seguente dichiarazione:

«Nell'atto di lasciare il suolo dell'Austria desidero far giungere al popolo austriaco il mio più cordiale saluto.

«Le manifestazioni di simpatia che ho ricevuto da parte del Governo e del popolo della nuova Austria e che rimarranno per me indimenticabili vanno oltre la mia persona per costituire una nuova prova dei sentimenti di profonda amicizia che uniscono le nostre due nazioni. Una ormai non breve esperienza ha dimostrato che questa amicizia poggiante su una ferma volontà e su una leale chiarezza di intendimenti offre un vasto campo di pratiche e costruttive realizzazioni con reciproco vantaggio dei due popoli.

«I colloqui che ho avuto a Vienna con l'eminente Uomo di Stato che guida con mano sicura i destini dell'Austria, il Cancelliere federale dott. Schuschnigg, e col Segretario di Stato per gli Affari Esteri dott. Schmidt, hanno riconfermato la decisa volontà dei due paesi e dei due governi di proseguire di comune accordo l'opera costruttiva iniziata da Benito Mussolini, da Engelbert Dollfuss e da Giulio Gömbös con la firma dei Protocolli di Roma i quali costituiranno una delle pietre angolari dell'edificio della pacifica convivenza fra le nazioni d'Europa alla cui costruzione l'Italia fascista attivamente collabora.

«Sono lieto anche di aver potuto in questa occasione entrare in contatto con gli altri uomini di governo dello Stato Federale austriaco.

La soddisfazione di De Kanya

«Nel partire da Vienna per recarmi sul suolo dell'amica Ungheria desidero esprimere ancora una volta a nome del Duce, del governo fascista e del popolo italiano i più sinceri voti augurali per la prosperità del popolo austriaco e degli uomini che ne reggono le sorti».

Anche il Ministro degli Esteri De Kanya ha accordato un'intervista alla stessa Agenzia dicendo che egli ritorna in Ungheria con la coscienza che il pacifico lavoro fatto a Vienna ha servito alla tutela degli interessi reciproci: la collaborazione ungaro-italo-austriaca ha già dato i suoi frutti e lo svolgimento della conferenza ha fornito al mondo una novella prova della salda base su cui poggia il lavoro dei tre paesi.

La cordiale atmosfera nella quale si sono svolte le conversazioni autorizza a ritenere che la via seguita è la giusta e permette ai tre Stati di realizzare i loro pacifici obiettivi affrontando ogni tempesta.

«Credo di poter affermare senza esagerazione — ha concluso il signor De Kanya — *che un giorno la conferenza di Vienna e le ulteriori conversazioni progettate avranno il loro giusto riconoscimento»*

In onore del conte e della contessa Ciano, la quale stamane ha continuato a visitare delle istituzioni viennesi e si è fra l'altro recata in un giardino infantile del comune in compagnia della principessa Fanny Starhemberg e della moglie del borgomastro Schmitz, il Segretario di Stato agli Esteri dottor Guido Schmidt ha offerto questa sera all'Opera uno spettacolo di gala che comprendeva *Gianni Schicchi* di Puccini e la *Leggenda di Giuseppe* di Riccardo Strauss. Nei magnifici saloni del teatro ha poi avuto luogo un ricevimento di carattere intimo. Il conte e la contessa Ciano col seguito e con gli inviati dei giornali italiani partiranno per Budapest domani mattina alle 8,30 con treno speciale.

L'Ungheria prepara ai rappresentante del Duce accoglienze grandiose. Alla stazione di frontiera di Hegyeshalom il conte Ciano sarà ufficialmente salutato a nome del governo e della nazione ungherese. L'arrivo a Budapest avrà luogo verso le 13.

Italo Zingarelli

Una società italo-austriaca
per il commercio con l'Abissinia

Vienna, 12 notte.

E' qui costituita una società italo-austriaca per il commercio con l'Abissinia, che lavora d'accordo con la Società coloniale italiana.

Sforzo provvidenziale

Ginevra, 13 notte.

Il convegno tripartito continua ad essere al primo piano su tutti i giornali; è specialmente il suo carattere pacifico che viene sottolineato e in quest'ordine di idee il *Journal de Genève* dopo avere notato che Mussolini è passato alle realizzazioni del programma di Milano, scrive:

«Uno dei punti essenziali di questo programma è la riconciliazione con l'Inghilterra. Vienna e Budapest dichiarano ambedue che la piccola triplice intende evitare fino l'idea di una lotta armata fra gli Stati autoritari da una parte ed i fronti popolari ed il bolscevismo dall'altra: questa è una concessione fondamentale che deve molto rallegrare il Foreign Office».

A proposito del convegno, il giornale avverte che esso non è diretto nè contro l'Inghilterra, ma mira soltanto alla dissociazione dai blocchi che l'Inghilterra stessa condanna. Poi, in base alle informazioni di Roma, il giornale attribuisce alla politica italo-austro-ungherese lo scopo di lottare contro l'influenza di una dottrina distruttrice della civiltà e pericolosa per la pace.

«L'U.R.S.S. non è presa di mira nella sua integrità territoriale, ma è alla sua opera di sconvolgimento degli altri paesi che si vuole porre termine. Le Potenze legate all'Italia dicono chiaramente all'Inghilterra: Volete voi ed i francesi formare con i bolscevichi un blocco che sia per noi una minaccia di morte? Volete in nome della democrazia e del liberalismo sostenere in Russia la dittatura di Stalin e in casa altrui dei tentativi di rivoluzione che sono una violazione dei Covenant?».

Il giornale conclude che le conversazioni di Vienna tendono a distaccare l'Unione Sovietica dalle democrazie occidentali e che è da augurarsi che questo sforzo riesca.

La ripercussione in Jugoslavia
dell'intesa italo-tedesca

Berlino, 12 notte.

Una corrispondenza al *Voelkischer Beobachter* da Belgrado esamina le ripercussioni dell'intesa italo-tedesca nei riguardi della Jugoslavia.

La corrispondenza rileva la recente manifestazione italiana diretta a giungere ad un accordo con la Jugoslavia e particolarmente l'accenno del Duce nel suo discorso di Milano. Dopo aver notato che l'Italia e la Germania sono i soli Paesi in cui l'ordine economico e la giustizia sociale sono stati raggiunti, così creando la condizione indispensabile per la pacificazione delle masse, il giornale osserva che essendo l'ordine e la parità dei diritti fra i popoli la premessa della pace nazionale e sociale in Europa, l'intesa italo-tedesca, che serve il principio dell'ordine, dovrebbe offrire grandi possibilità anche alla Jugoslavia.

Il Duce a Bertinoro
Fervide affettuose manifestazioni di popolo
Un milione per la costruzione di nuove scuole

Bertinoro, 12 notte.

Con un'esplosione di indescrivibile entusiasmo, i fascisti ed il popolo di Bertinoro hanno tributato oggi al Duce un'indimenticabile dimostrazione di affetto e di devozione.

La notizia della visita del Capo, trapelata pochi momenti prima, ha fatto affluire nella piazza l'intera cittadinanza, tutte le rappresentanze delle organizzazioni e le autorità. Le case si sono subito parate di tricolori e la campana della torre ha cominciato a suonare a distesa.

Alle ore 16, dopo avere sostato alla Chiesa di Polenta e a Collinello, e aver beneficiato i poveri di quelle contrade, il Duce, accompagnato dalla consorte Donna Rachele, è giunto sulla piazza, mentre la folla, a stento trattenuta, elevava compatta l'appassionata invocazione «Duce! Duce!».

Ricevuto l'assaggio del podestà, del vescovo, del segretario del Fascio, e dei rappresentanti degli Enti, dopo essersi brevemente soffermato ad ammirare il panorama dell'immensa pianura romagnola, che in quel momento, inondata dal sole, appariva in tutta la sua maestà, ha rivolto parole di compiacimento ad un folto gruppo di legionari dell'A. O., ed ha quindi passato in rassegna le organizzazioni del Regime, fatto segno a continue calorosissime manifestazioni.

Subito poi in Municipio, mentre molte signore e Giovani italiane facevano omaggio di fiori a Donna Rachele, il Duce si è lungamente intrattenuto col podestà, al quale ha partecipato di avere assegnato a Bertinoro la somma di L. 1.150.000 per la costruzione di un nuovo edificio per le scuole urbane, edificio da iniziarsi subito.

Il capo si è poi interessato circa vari problemi che interessano maggiormente la vita e l'avvenire del paese, specie quello della fognatura e dell'acquedotto, dando disposizioni e consigli per la loro sollecita risoluzione. Il Capo del Governo, rialzatosi in piedi, dopo avere assaggiata in tradizionale «albana» che le nostre popolazioni sono sempre solleciti ad offrirgli con commoventi e significative espressioni romagnole, ha voluto fare il giro di tutto il paese, accompagnato dalle autorità, mentre ovunque si levava l'appassionato grido di tutta la folla.

Il Duce ha sostato ad osservare il posto dove sorgeranno le nuove scuole, circondato dalla popolazione che non ha cessato di osannargli, con le più vibranti manifestazioni, tutta la immensità del suo affetto e della sua gratitudine; quindi è ripartito alla volta di Forlì. Ma la cittadinanza, nell'animo della quale è rimasta una profonda traccia di imperitura riconoscenza, si è attardata nelle vie e nei ritrovi, orgogliosa e commossa, ad esprimere ancora, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, tutta la sua devozione.

Cambio della guardia nelle alte cariche

Il Quadrumviro De Vecchi Governatore dell'Egeo -- Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale -- Le dimissioni dell'on. Tumedei da Sottosegretario alla Giustizia

Roma, 12 notte.

Con Decreto Reale in corso su proposta di S. E. il Capo del Governo S. M. il Re ha nominato Governatore civile e militare dei possedimenti italiani dell'Egeo S. E. De Vecchi conte di Val Cismon, senatore del Regno. A sostituirlo nella carica di Ministro dell'Educazione nazionale è stato nominato con Decreto Reale in corso di firma e su proposta del Capo del Governo l'on. Giuseppe Bottai.

Date le sue insistenti richieste per motivi di carattere personale, sono state accolte le dimissioni dell'on. Cesare Tumedei dalla carica di Sottosegretario alla Giustizia.

Un limitato movimento nelle alte cariche del Regime viene disposto in obbedienza alla regola mussoliniana dell'avvicendamento degli uomini al potere. Il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi lascia il dicastero dell'Educazione Nazionale dopo un biennio di attività straordinariamente feconda. La scuola italiana d'ogni ordine e di ogni grado, ha ricevuto da lui non soltanto un impulso vivificatore, ma anche una più vigorosa impronta fascista. Lo spirito della Rivoluzione si è veramente con lui diffuso e dilatato in ogni angolo, anche il più remoto, del grandioso edificio scolastico.

Accanto a questa opera fondamentale, a cui resta legato il nome di S. E. De Vecchi, si è favorita una singolare rifioritura di studi storici, si sono effettuati importanti scavi e restauri di monumenti gloriosi, si è dato l'avvio a un organico ordinamento delle biblioteche. Resta anche legata al nome di Cesare Maria De Vecchi l'introduzione dell'insegnamento delle discipline militari nella scuola; compito delicato che il Quadrumviro, uomo di guerra e di studio appariva particolarmente qualificato ad assolvere saldando tra loro le istituzioni scolastiche e quelle a cui è affidata la preparazione guerriera delle nuove generazioni. Cesare Maria De Vecchi non lascia il dicastero dell'Educazione Nazionale dove la sua opera è compiuta, se non per assumere un'altra carica: quella di Governatore di Rodi. Ed è superfluo aggiungere che nella scelta del Duce è implicita la volontà di valorizzare e potenziare la funzione che Rodi e il Dodecanneso sono chiamati a svolgere nel quadro della vita dell'Italia imperiale.

Al dicastero dell'Educazione Nazionale è chiamato l'attuale Governatore di Roma, Giuseppe Bottai, che l'abito intellettuale, la preparazione culturale, la fine sensibilità artistica designavano a raccogliere l'eredità di De Vecchi. Personalità di primissimo piano, il nuovo Ministro benchè appena quarantenne, ha già un ricco passato di uomo politico e di governo. Valoroso combattente partecipò alla grande guerra come ufficiale degli Arditi; squadrista fu tra i fondatori del Fascio di Roma e comandò nell'ottobre del 1922 la colonna abruzzese-marchigiana che entrò in Roma da Porta San Lorenzo dopo vivace combattimento.

IL QUADRUMVIRO DE VECCHI
Governatore del Dodecaneso.

S. E. GIUSEPPE BOTTAI
Ministro dell'Educazione.

E' deputato alla IV Legislatura; luogotenente generale della Milizia, professore universitario.

Giuseppe Bottai è già stato lungamente al Governo prima Sottosegretario e poi Ministro delle Corporazioni: dalla Legge del 3 aprile 1926 a quella sul Consiglio delle Corporazioni, tutta la costruzione dell'ordinamento corporativo resta legata al suo nome. Ha presieduto l'Istituto Nazionale fascista per la previdenza sociale, successivamente il Duce lo chiamò al Governatorato di Roma, carica che ha ricoperto con generale soddisfazione risolvendo molti importanti problemi e impostando il programma della grandiosa Esposizione universale del 1941. Il nuovo Ministro dell'Educazione Nazionale ha preso parte alla guerra d'Africa. Partito come volontario in qualità di maggiore della Divisione Sila, guidò più volte al fuoco il suo Battaglione meritando la medaglia d'argento al valore. Entrato ad Addis Abeba con le prime truppe italiane ne fu il primo Governatore civile.

Al Governatore Lago, che lascia la carica dopo 14 anni di operosa e feconda attività che hanno creato la fiorida vita delle isole Egee e ne hanno affermata la rinomanza turistica, va la gratitudine della Nazione. Egli ha servito con fedeltà e intelligenza il Fascismo.

Lo stesso si può dire di Cesare Tumedei che lascia volontariamente la carica di Sottosegretario alla Giustizia tenuta per circa due anni con alta competenza e attiva operosità.

Movimento di membri delle Corporazioni

Roma, 12 notte.

Con decreti del Capo del Governo si stabilisce:

1) il cav. uff. Luigi Fontanelli, membro della Corporazione della Carta e Stampa, cessa da tale carica, ed è nominato membro della Corporazione dell'Abbigliamento, quale rappresentante dei lavoratori per la produzione di oggetti vari di gomma per uso di abbigliamento, in sostituzione del signor Anciani Lorenzo;

2) il dottor Pietro Catalfo, membro della Corporazione delle Comunicazioni Interne, cessa da tale carica ed è nominato membro della Corporazione dei Cereali, quale rappresentante dei lavoratori per l'industria molitoria, in sostituzione del sig. Galiucci Matteo;

3) l'on. Edoardo Malusardi, membro della Corporazione del Vetro e della Ceramica, cessa da tale carica ed è nominato membro della Corporazione delle Carta e della Stampa, quale rappresentante dei lavoratori per le industrie poligrafiche e affini, in sostituzione del comm. Luigi Fontanelli;

4) il signor Mario Renato Tarabella, membro della Corporazione dell'Abbigliamento, cessa da tale carica ed è nominato membro della Corporazione delle Industrie Estrattive, quale rappresentante dei lavoratori per l'industria dei minerali metallici, in sostituzione dell'avv. Emilio Balletti.

LA CELEBRAZIONE AD ADDIS ABEBA
del Genetliaco di S.M. il Re Imperatore
La rivista alle truppe passata dal Vicerè - La sottomissione del degiac Mulughietà

Addis Abeba, 12 notte.

In occasione del genetliaco del Re Imperatore, il Vicerè ha passato in rivista le truppe di Addis Abeba. Nella tribuna d'onore avevano preso posto il Vicegovernatore, il Visitatore apostolico, il Vescovo della Somalia, il Capo di Stato Maggiore ed altri ufficiali generali, il Governatore della città, il Capo di gabinetto del Vicerè, e tutte le più alte autorità civili e militari. Erano anche presenti gli ex-ministri di Germania e di Francia. In un'altra tribuna erano capi e notabili indigeni, fra cui Ras Chebbedè e Ras Gabrehot.

Le parole del Vicerè

Il Vicerè, dopo aver passato in rivista le truppe, ha preso posto nella tribuna d'onore ed ha pronunciato il seguente discorso:

« Ufficiali, sottufficiali, soldati delle truppe dello Scioa! Ricorre oggi il genetliaco del nostro glorioso Re Imperatore Vittorio Emanuele III. Sessantasette anni, compie oggi Sua Maestà, in piena giovinezza di spirito e di corpo e 36 anni di Regno, durante i quali l'Italia, piccola e raccolta Nazione, si è elevata alla più eletta altezza, sino alla vetta imperiale. Sua Maestà, seguendo il popolo ed il popolo seguendo totalmente Sua Maestà, hanno fatto sì che la nostra Patria grandeggiasse come mai. Auguriamo al Re Imperatore lunghissimi anni di vita e soprattutto promettiamo di essere sempre pronti ai suoi ordini, pronti a ubbidire, pronti a seguirlo ovunque ci comanderà. Saluto al Re! ».

Il Vicerè ha quindi accolto l'atto di sottomissione del degiac Asserat Mulughietà, figlio del ras morto durante la guerra.

« E' una sottomissione molto importante — ha detto il Vicerè. Egli è l'erede di uno dei più ragguardevoli dignitari del vecchio impero, e ha sentito il bisogno di togliersi dalle mani dei ribelli che lo tenevano quasi prigioniero, per correre a noi sicuro di trovare quella generosità e quella considerazione che usiamo prodigare a chi lealmente ci viene incontro, secondo l'antico stile latino « Abbattere i superbi, perdonare ed indulgere ai convinti ». Così è la nostra tradizione, da Cesare in poi ».

Il Vicerè ha esaltato quindi l'opera della 2a Brigata eritrea del gen. Tracchia, ed ha elogiato il degiac Undaggiò Udie e Dieca Asbaua, che appoggiarono durante tutto il periodo delle piogge l'opera del generale. Undaggiò Udie era già stato decorato della commenda della Stella d'Italia in occasione della visita in Abissinia di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che il Vicerè ha ricordato quale grande pioniere ed assertore dell'idea africana. Il Maresciallo riconferma l'onorificenza in nome del Duce, dimostrando ancora una volta come l'Italia sappia premiare chi merita e punire inesorabilmente chi demerita: « Non la spada del destino — egli ha soggiunto — ma le mani di Dio protegge l'opera di pace e di civiltà che noi andiamo instaurando in Etiopia, la stessa mano di Dio che colpisce i ribelli ad uno ad uno. Sette giorni fa vi annunciai la fine di Ebore Mariam, oggi vi annuncio quella del degiac Balcia, vecchio pazzo che fomentava la ribellione nello Scioa. E' la giustizia divina che cammina: nulla potrà arrestarla, perchè non si arresta chi opera con noi, per la civiltà, per la religione, per la Patria ».

Gli auguri di ras Chebbedè

Dopo il Vicerè ha parlato ras Chebbedè, augurando al suo Re Imperatore lunghi anni di regno felice. « L'universale Impero romano — egli ha detto —, che covava da quattordici secoli come le braci semispente, rivive in virtù del suo valore e della sua saggezza. Il nostro Re e Imperatore ha potuto riunire sotto lo scettro il popolo italiano e il popolo etiopico. Nessun altro Re e Imperatore, europeo o asiatico, aveva potuto finora stendere il suo dominio fino al confine etiopico. La gloria del nostro Re supera quella di ogni suo predecessore. Egli ha mandato qui un suo rappresentante eletto a governare con le stesse leggi italiane, provvide ed eque. Ormai la nostra speranza è sicura; sappiamo di poter attingere le più alte vette della civiltà, ponendoci sulle orme che Sua Maestà ci segna precedendoci.

« L'Impero di Cesare si ristabilisce oggi sul ricordo di Augusto e di Costantino. Gli etiopici sono fieri di appartenere a questo Impero. Per volere divino, il grande Duce Mussolini sarà per noi come la colonna incrollabile a cui ci appoggeremo, quale figlio alla madre protettrice. Portiamo ogni nostra aspirazione avvenire in S. E. il Vicerè, che reggendoci con mano paterna realizzerà lo sua missione di civiltà e di prosperità. Il nostro popolo esulta per la riconquistata libertà tanto desiderata ed invocata, ed esulta altresì nella certezza che i valorosi italiani che hanno superato tante difficoltà per recarci la luce della civiltà ci proteggeranno e ci assicureranno la pace perpetua. Tutto il popolo etiopico leva la sua voce esultante, gridando: Viva il Re Imperatore! Viva il Vicerè Graziani, Viva l'Italia, Viva Savoia! ».

Le truppe hanno quindi sfilato in parata con alla testa S. A. R. il Duca di Ancona, al cui passaggio il Vicerè ha gridato: « Viva il Re! ». Dopo le truppe hanno sfilato i bambini delle scuole italiane del Fascio. Durante il pomeriggio ha avuto luogo il secondo concorso ippico per gli ufficiali di tutte le Armi, alla presenza del Vicerè e delle più alte autorità. Nella serata il Duca di Ancona ha offerto nella sua residenza un ricevimento per solennizzare il genetliaco di S. M. il Re Imperatore. Al ricevimento, oltre al Vicerè ed alle maggiori personalità della capitale, sono intervenute le rappresentanze straniere.

Il Principe Umberto
saluta il 10° Granatieri in partenza per l'A. O.

Napoli, 12 notte.

E' partito per l'A. O. il piroscafo *Liguria* recante a bordo il 10° Granatieri di Savoia, con il battaglione mitraglieri della Divisione. E' pure partito il generale Pesenti, comandante la Divisione Granatieri di Savoia con lo Stato Maggiore, al molo Pisacane prestava servizio d'onore un battaglione delle Forze armate del presidio con la banda, ed erano presenti le rappresentanze della Associazione Granatieri, dei Combattenti, delle Camicie Nere e dei Gruppi Rionali. A porgere il saluto ai granatieri partenti, è giunto da Roma S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, che con autorità e gerarchie ha omaggiato all'arrivo S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Principe, col Sottosegretario, col generale d'Armata Gabba e con le autorità, ha passato in rivista il battaglione d'onore ed un plotone dei granatieri schierati sul molo, e quindi ha assistito all'imbarco della bandiera del 10° Granatieri. S. A. R. il Principe Umberto, acclamato dai soldati partenti e dalla folla è quindi salito a bordo, dove ha passato in rassegna i reparti schierati sul ponte della nave. Ridiscese sul molo, l'Augusto Principe ed il Sottosegretario alla Guerra hanno assistito alla partenza del *Liguria*, che è avvenuta al canto degli inni della Patria, mentre i granatieri agitavano fazzoletti e bandierine e lanciavano fiori, acclamando incessantemente a Casa Savoia e al Duce, fondatore dell'Impero.

I telegrammi del Duce
per il genetliaco del Re

Roma, 12 notte.

Nella ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà il Re Imperatore il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

« *Sua Maestà il Re Imperatore. — Prego V. M. voler accogliere i più fervidi voti augurali che nella fausta ricorrenza del genetliaco della Maestà Vostra mi onoro esprimere a nome della Nazione, del Governo Fascista e mio.* — Mussolini ».

« *Sua Maestà il Re Imperatore. — A nome delle Forze armate prego V. M. degnarsi accogliere nella fausta ricorrenza odierna i più devoti fervidi auguri.* — Mussolini ».

Sua Maestà il Re Imperatore ha così risposto:

« *Sua Eccellenza cav. Benito Mussolini Capo del Governo. — Alla Nazione al Governo ed a Lei ricambio con i ringraziamenti più vivi e cordiali il gentile saluto augurale pluritonni graditissimo in questo giorno.* — *Affezionatissimo cugino* Vittorio Emanuele ».

« *Sua Eccellenza il cav. Mussolini. — La prego di esprimere alle Forze armate tutta la mia cordiale gratitudine per il cortese messaggio augurale.* — *Affezionatissimo cugino* Vittorio Emanuele ».

Capi e notabili eritrei
rendono omaggio a S. E. Lessona

Asmara, 12 notte.

Con grande solennità si è svolta, nel vasto salone del Palazzo del Governo, la cerimonia dell'omaggio dei capi e dei notabili dell'Eritrea e del Tigrai al Ministro delle Colonie, S. E. Lessona. Il folto gruppo di capi, nei loro abiti di gala, era quanto mai pittoresco. Accanto ai mantelli rosso-blu con ricami in oro dei capi dell'Eritrea e del Tigrai, erano le tenute guerriere dei capi Azebò Galla, adorne di pelli di leone. Numerosi capi portavano decorazioni al valore e onorificenze italiane. Vi erano anche parecchi capi recentemente sottomessi. Figuravano tra i presenti il degiac Allè Sellassiè Gugsà; il priore di Bizen, che è una delle più alte autorità del clero copto; il degiac Beyenè; due capi Azebò Galla, entrambi decorati al valore militare per il loro comportamento dopo la battaglia del Lago Ascianghi. La Scerifa Alauia el Morgani, discendente di Maometto, era alla testa dei notabili musulmani.

Quando il Ministro Lessona, accompagnato dal Governatore e seguito dalle più alte autorità politiche e militari, ha fatto il suo ingresso nel salone, tutti i capi si sono alzati in piedi, salutando romanamente. Il Governatore ha presentato al Ministro i capi ed i notabili della Colonia primogenita, che hanno educato i loro figli alla fedeltà per la bandiera italiana, ed i capi e i notabili dei nuovi territori, che hanno già dato prova dei loro sinceri sentimenti di fedeltà al Re Imperatore.

Il degiac Beyenè ha presentato a S. E. Lessona il devoto omaggio delle popolazioni dell'Eritrea, ed il degiac Gugsà l'espressione della fedeltà e della riconoscenza delle popolazioni del Tigrai, mentre la Scerifa ha letto un devoto e grato indirizzo di omaggio della comunità musulmana, invocando la protezione di Dio sopra il potentissimo Re Imperatore, Vittorio Emanuele III e sopra l'impareggiabile Duce del Fascismo, Mussolini. Ogni volta che sono stati nominati il Re e il Duce, tutti i presenti hanno levato il braccio nel saluto romano. Il Ministro Lessona ha parlato quindi ai capi ed ai notabili, ricordando quanto già aveva detto ad Addis Abeba ai capi ed ai dignitari riuniti nella capitale dell'Impero. Il Ministro ha soggiunto che il Governo fascista, che rispetta tutte le religioni e vuole la giustizia, garantisce la pace in tutto l'Impero.

Il Ministro dei Lavori Pubblici è quindi partito in aeroplano per Dessiè e Addis Abeba. Durante la sua permanenza in Asmara, egli ha ispezionato gli uffici dell'Azienda Autonoma Statale della Strada e della Milizia stradale. Ha visitato inoltre vari cantieri e impianti.

Elogio del Vicerè
al vice Governatore Petretti

Addis Abeba, 12 notte.

Il Vicerè ha inviato una lettera al vice-Governatore generale Petretti, elogiando l'opera seria regolare ed ordinata di tutti gli uffici del Governo, ed esprimendo al vice-Governatore generale stesso ed a tutti i funzionari ed impiegati, il suo vivo elogio.

LA BILANCIA COMMERCIALE

Rileva il corrispondente da Roma della Frankfurter Zeitung *che nello scorso settembre, per la prima volta dopo molto tempo, la bilancia commerciale italiana è stata attiva. Tra le esportazioni sono calcolate le vendite nelle nostre colonie, ma se anche questa voce fosse trascurata il disavanzo sarebbe stato minimo.*

Gli scambi bilanciati, che taluni considerano ancora un espediente, sono un'assoluta necessità per un paese che deve stabilire l'equilibrio dei suoi pagamenti con l'estero e difendere la riserva aurea. Le cifre di settembre dimostrano che si stanno raccogliendo i risultati di questa politica.

Il risultato ottenuto nei suoi accordi non rimarrà un'eccezione. I recenti accordi conclusi con il Belgio, la Grecia e soprattutto con la Gran Bretagna, hanno riconfermato il principio della parità negli scambi. Questi accordi contribuiranno a rafforzare l'equilibrio che pare raggiunto.

Nel momento attuale alcuni fattori favorevoli sono atti ad aiutare le nostre esportazioni: l'allineamento monetario, i nuovi accordi commerciali e politici, la ripresa nell'America del Nord ed in quella del Sud ed anche un parziale miglioramento nella situazione generale europea.

Un solo fattore contrario: il rialzo delle materie prime. La ripercussione di questi aumenti nel prezzo dei manufatti è molto lenta sui mercati mondiali. Bisogna quindi importare la materia greggia al più alto prezzo ed esportare il prodotto semi-lavorato o finito a prezzo immutato per poter sostenere la concorrenza. Naturalmente si tratta di un periodo transitorio, perchè poi, poco a poco, anche i prezzi dei manufatti si adeguano alla nuova situazione.

Le norme per l'applicazione del Prestito immobiliare

Roma, 12 notte.

Dopo la pubblicazione del manifesto emanato dal Ministero delle Finanze, si annuncia la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Decreto recante tutte le norme relative all'applicazione del prestito immobiliare. Il Decreto, che si trova in questi giorni alla controfirma dei vari Ministeri competenti, è composto di numerosi articoli, circa una quarantina, e contempla tutte le eccezioni e prevede tutti i casi così da poter rendere perfetto e rapido nella sua applicazione il nuovo provvedimento.

Per i proprietari di immobili che non hanno disponibilità per sottoscrivere il Prestito è contemplata la anticipazione. Ora ogni interessato dovrà presentare alla Banca la domanda di anticipazione accompagnata da un certificato rilasciato dall'Ufficio distrettuale delle imposte. Tale certificato, dato il tempo fissato per le operazioni, potrà essere richiesto non prima della fine dell'anno, adempiendo le formalità che dagli uffici delle imposte saranno fissate, formalità che saranno appunto contemplate nel decreto emanante le norme. Dietro presentazione della domanda e del certificato, la Banca concederà un'anticipazione fino al 90 per cento. Naturalmente l'interesse del 5 per cento sarà calcolato solo sulla somma effettivamente anticipata. Però le somme concesse in anticipazione, anzichè essere consegnate al richiedente, al quale dovrà essere rilasciata ricevuta del deposito del certificato, saranno dalla Banca direttamente versate all'esattore delle imposte che ha l'incarico di esazione della quota di prestito che si riferisce al certificato consegnato alla Banca. Così, ogni rata semestrale del Prestito sarà versata per 9/10 dalla Banca che ha concesso l'anticipazione e per 1/10 dal possessore dell'immobile.

L'esattore delle imposte rilascierà due ricevute distinte ad ogni scadenza: una alla banca e una al possessore dell'immobile. Finito il pagamento della quota da sottoscrivere, allo scadere della sesta rata (16 dicembre 1937) tutte le quietanze dell'esattore dovranno essere presentate alla Sezione Tesoreria la quale rilascierà al possessore delle quietanze un certificato provvisorio del Prestito previo conguaglio degli interessi dovuti dal sottoscrittore per la ratealizzazione del versamento. Quando si è chiesta l'anticipazione, il certificato provvisorio è poscia il titolo definitivo del Debito Pubblico, saranno consegnati alla Banca la quale ha su di essi garanzia reale, e cioè li detiene fino alla estinzione dell'anticipazione stessa. La Banca incasserà poi le cedole del Prestito il cui ricavato servirà a pagare gli interessi dell'anticipazione. Naturalmente i titoli restano sempre di proprietà di colui che chiede l'anticipazione.

Come è noto, per il servizio del nuovo Prestito, è stata istituita una imposta straordinaria immobiliare per la durata di venticinque anni (1961) che colpisce tutti i possessori dei beni immobiliari tenuti alla sottoscrizione del Prestito con una aliquota del 3,50 per mille sul valore capitale dei beni. Questa imposta, a carattere reale e non personale, in caso di trapasso degli immobili dovrà essere pagata da colui che possiede i beni nell'anno di pagamento, non già dal precedente possessore che fu obbligato a sottoscrivere al Prestito.

I risparmiatori ed i titoli industriali

Roma, 12 notte.

L'Agenzia economico finanziaria pubblica:

« I mercati italiani dei titoli, all'unisono con quelli delle altre Nazioni sia europee che americane, sono improntati all'ottimismo. Essi hanno scontato e continuano a scontare il progressivo risolversi della crisi economica, il diradarsi delle nebbie sulla situazione politica mondiale.

« In Italia il movimento al rialzo è anche naturale conseguenza delle prevedibili favorevoli ripercussioni che la conquista dell'Abissinia avrà sulla vita industriale ed economica nazionale. Ma a nostro avviso il vero e sano risparmio non deve alimentare e seguire pedissequamente le correnti speculative che indubbiamente si sono formate, che possono e che anzi a un certo momento si arresteranno sod-disfatte di avere raccolto più o meno ingenti utili.

« Dovrebbe la rivalutazione che in questi ultimi giorni si va effettuando sulle rendite e sul redimibile. Questi primari titoli dello Stato rappresentano ancora degli investimenti a tasso superiore al 5 per cento. E' giusto che il risparmio li ricerchi. Ma per molti titoli industriali è giustificabile una corsa per accaparrarli con il conseguente rialzo dei prezzi? Ci sembra che il punto fermo al quale ogni buon risparmiatore deve riferire i suoi investimenti e cioè il reddito presumibile sia stato dimenticato. Per la maggior parte dei titoli ai prezzi offerti e con riferimento agli ultimi dividendi siamo scesi a sotto il 5 per cento e in qualche caso anche al 4 per cento.

« Ci sono dei titoli di società che da qualche anno non hanno riportato dividendi e che non ricercati a prezzi superiori al valore nominale e in qualche caso a due o tre volte questo valore. Quali dividendi mai si sperano ? Il Governo ha per canone che ogni attività di interesse nazionale ritragga dal suo lavoro un utile, ma non più di un equo utile. Ora molte delle industrie italiane lavorano per lo Stato: è mai possibile che esso conceda a queste industrie di fare lauti guadagni sulle sue ordinazioni ? E' vero che le imprese industriali hanno ora libertà di dividendi: ma quando si superi il sei per cento e la media dei dividendi distribuiti nell'ultimo triennio, viene applicata una tassa progressiva che evidentemente avrà per effetto di ridurre e contenere la possibilità di maggiorazioni sensibili dei dividendi stessi.

« Da molti viene riaffacciato il valore patrimoniale delle aziende; ma non bisogna dimenticare che questo valore è soltanto in funzione dell'attività degli impianti e che esso per il risparmiatore che cerca un reddito per il suo capitale ha poca consistenza. Per tutto ciò ci sembra che, a causa di delusioni, sarà molto bene che chi ha denaro da investire tenga presente gli ultimi dividendi distribuiti e dimentichi che i troppo larghi guadagni non sono possibili per quella stretta vigilanza sui prezzi che non trascura alcun settore ».

Principi greci a Firenze
per la traslazione delle salme

Firenze, 12 notte.

In occasione della traslazione da Firenze ad Atene delle salme di Re Costantino e delle Regine Sofia e Olga di Grecia, sono giunti qui molti rappresentanti della stampa ellenica. Alle 24,10 sono giunti con treno reale proveniente da Brindisi i Principi Paolo e Irene di Grecia, il Principe Cristoforo di Grecia con la consorte Francesca di Francia, il Principe Andrea e gli altri personaggi del seguito, e la delegazione italiana con a capo S. E. il gen. Marinetti. I Principi Paolo e Irene che a Caserta erano stati salutati dal Principe di Piemonte, hanno raggiunto in auto villa Sparta a San Domenico di Fiesole, dove sono ospiti della Principessa Elena, ex regina di Romania. Gli altri hanno preso alloggio presso alberghi della città.

Le salme verranno trasferite alle 11 di sabato prossimo.

«Orme di Roma in Africa»
Trecento poesie al concorso

Milano, 12 notte.

Il 28 ottobre scorso si è chiuso il concorso per la terza « Accademia di poesia », bandito dalla Università popolare di Milano, in collaborazione col Sindacato autori e scrittori, sul tema dettato dal Duce: « Orme di Roma in Africa ». Oltre trecento sono le liriche pervenute da ogni parte d'Italia, ed anche dall'A. O. Il presidente dell'Università popolare, Carlo Ravasio, ha insediato la commissione esaminatrice, che ha iniziato i lavori per la scelta delle quattro liriche migliori, da sottoporre alla giuria pubblica, in una serata del prossimo inverno, secondo le modalità delle passate « Accademie ».

Il Maresciallo Badoglio a Bologna e Padova

Bologna, 12 notte.

Il Maresciallo Pietro Badoglio passerà domani, sabato, sarà ospite di Bologna. Benchè la visita si svolga in forma assolutamente privata, essendo egli ospite di una famiglia amica, la cittadinanza non mancherà di tributare all'insigne condottiero una affettuosa manifestazione di riconoscenza. Dopo un ricevimento in Municipio, il Maresciallo partirà per Padova dove gli sarà solennemente conferita la cittadinanza onoraria.

Teatri e Concerti
La Comp. Melato-Betrone-Carini al Teatro Alfieri

Come accennammo a suo tempo, lunedì prossimo 16 corr., al Teatro Alfieri inizierà un corso di recite la Compagnia drammatica italiana che fa capo a Maria Melato, Annibale Betrone e Luigi Carini. Essa debutterà con *Come le foglie*, di Giuseppe Giacosa, in serata a prezzi popolari, e rappresenterà martedì la prima novità della stagione: *Provincia*, commedia in tre atti di Giuseppe Adami. Un'altra novità, che sarà rappresentata durante il suddetto corso di recite, è *L'incantesimo del fuoco*, tre atti e cinque quadri di Miklos Gaspar. Inoltre, la Compagnia annuncia alcune interessanti riprese del repertorio italiano, tra le quali: *Il conte di Brechard* di Forzano, *La piccola fonte* di Bracco, *Tutto per nulla* di Butti, e *Giuoco* di Morselli.

Aureliano Pertile e G. Viviani
in *Trovatore* e *Barbiere di Siviglia* al Vittorio Emanuele

Non è ancora spenta l'eco della fortunata stagione lirica autunnale, organizzata al Teatro Vittorio Emanuele sotto gli auspici del Centro Lirico Italiano e del Comune di Torino, e già si annuncia un'altra breve stagione d'opera, che avrà inizio giovedì 19 corrente alle stesso teatro. Le opere poste in cartellone sono due: *Trovatore* e *Barbiere di Siviglia*, e, poichè del complesso artistico che le interpreterà faranno parte cantanti molto noti sulla scena lirica italiana, si prevede che anche questa breve stagione avrà successo. L'impresa infatti ha scritturato il tenore Aureliano Pertile, il baritono Gastone Viviani e il baritono Enrico De Franceschi, oltre alle soprano Marian Merlo, Jolanda Magnoni, Pina Eabalbesco, tutti elementi della « Scala » e del « Teatro Reale dell'Opera ». Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Enrico Romano. Il Centro Lirico Italiano ha aderito anche a questa iniziativa, dando, attraverso i suoi uffici, il più valido appoggio.

Al CHIARELLA, questa sera, « Rosa stellina », la divertente commedia di Del Anni, ci replica in onore di Ermete Novelli, che vi prodiga con tutta la sua caratteristica e piacevole comicità.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13; 14; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 10,30-11: Prosa, scolastico — 11,30: Orch. Violetta: Dischi — 12,20: Comunicati di economia domestica — 13,40-13 e 15,15-15,50: Orch. Ambrosiana — 13,50-14: Una scena della commedia « I Forti » di Tullio Pinelli in occasione dell'inaugurazione del Teatro sperimentale del G.U.F. — 14,10-14,15: Varie — 16,40: La canzone dei bimbi e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto di musica da camera (registrato): C. Bal Monte Rullo, C. Moselle, L. Tornaghi — 17,50-17,55: Bollettino agricolo — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19,20,5: Not. in lingue estere — 20,50: Comunicato del Regime: Aida Valori — 20,40: Concerto folkloristico diretto dal maestro G. Chiri — 21,20: I 7 giorni più lieti », commedia in tre atti di G. Antona Traversi; indi: musica da ballo fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto del violinista Arrigo Serato; nell'int.: notiziario — 22,10: Selezione di canzoni e musiche da ballo (Orchestra Cetra, diretta da Pippo Barzizza) — 23: Giornale radio.

Vienna: 21,10: Concerto sinfonico — **Praga II**: 19,30: « Il flauto magico », opera di Mozart — **Brno**: 19,30: « Le nozze di Figaro », opera di Mozart — **Bordeaux Lafayette, Grenoble, Lille, Lyon la Doua, Nizza P. T. T., Parigi P. T. T., Radio Parigi**: 24: Grande concerto notturno — **Toulouse**: 21,05: Fantasia, operette, varietà — **Colonia**: 20,10: Concerto variato — **Francoforte**: 22,30: Concerto sinfonico di soli e gruppi — **Lipsia**: 23,30: « Sellmann », singolare lavoro umoristico di W. Bergmann — **Oratowiski**: 21: « Money for Jam », operetta di Meadows — **Bournemouth**: 20,15: « Tannhäuser », opera in tre atti di Wagner — **Hilversum**: 20,50: Dur-nani e orchestra — **Budapest**: 19,30: Trasmissione dall'opera. Resto: Inglese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Il Federale ha nominato segretario del Fascio di Biella, in sostituzione del prof. Walther Brancamolo, che ha chiesto di esser dispensato, il dott. Lino Rubani, già fiduciario del Gruppo rionale « Nino Zeri » di Graglia.

DA FIRENZE

Di falso in scrittura privata e uso di falso testamento in rapporto alla nota eredità Petrucciati erano imputati l'avv. Guido Castiglioni, il dott. Filippo De Martino e il sig. Benjamino Messoni che, come è stato pubblicato ieri, sono stati assolti dal Tribunale perchè il fatto non costituisce reato.

DA COMO

Colto da malore mentre procedeva in motocicletta, Giuseppe Rodoselli, di 29 anni, cadeva contro un albero riportando lesioni in seguito alle quali decedeva, mentre un suo amico, il ventiduenne Luigi Brumana, che era sul sellino posteriore riportava ferite diverse.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Novembre 1936 XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Genova	14,0	12,0	sens.	piov.	mosso
R. Roma	16,0	15,0	dim.	misto	»
Milano	7,0	4,0	sens.	piov.	—
Venezia	11,0	7,0	»	misto	cal.
Trieste	12,0	9,0	dim.	piov.	»
Bologna	8,0	4,0	sens.	cop.	—
Firenze	15,0	8,0	»	misto	—
Ancona	16,0	9,0	»	»	cal.
Perugia	13,0	5,0	rigz.	sens.	mosso
Roma	16,0	8,0	dim.	misto	»
Napoli	17,0	11,0	staz.	ser.	cal.
Bari	16,0	8,0	var.	piov.	mosso
Taranto	16,0	9,0	sens.	ser.	»
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	20,0	11,0	sens.	ser.	agit.
Messina	19,0	14,0	»	»	cal.
Cagliari	12,0	11,0	»	»	mosso
Trapani	23,0	20,0	»	cop.	agit.
Bengasi	23,0	20,0	»	ser.	»
Rodi	22,0	18,0	»	misto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 8,7
Minima + 4,1
Pressione barometrica mm. 743,9
Umidità 79 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 5,6
Minima + 2,4
Cielo: quasi coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Tempo ovunque instabile con temporali frequenti e con addirittura spesi sul Tirreno e sulle regioni meridionali. Maggiori probabilità di precipitazioni sui rilievi montuosi dell'alta Italia. Dense nebbie nelle vallate durante le ore più fredde. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare generalmente agitato, specie il bacino Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Il tempo permarrà perturbato. Cielo coperto con piogge e temporali intermittenti. Nevicate sulle Alpi e sull'Appennino tosco-emiliano. Nebbie in Val Padana. Venti di ristretta moderati. Mare Ligure agitato.

Con questa, anche la tempesta!

VAGNINO ... Carta da disegno, compassi, regoli, righe, squadre, decimetri, scalimetri, matite, inchiostri, gomma. Tutto per il disegno. Catalogo N. 4 gratis a richiesta. Via Lagrangia 3 - Torino.

INDIRIZZI

PREZZO ELEGANZA PERFEZIONE ciò che farà preferire la SARTORIA per UOMO ALLA MODA ITALIANA Via Bertola 49 vicino a P. Susa Telefono 44-418 ABITI, SOPRABITI e PALETOTS Accurata confezione su misura con STOFFE NOVITA' FODERE OTTIME

ORO GIOIE ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI Assort. Orologi RICARD & ATUEL COTTINO - Via S. Tommaso 4

Poltrona SARDI SALOTTI - SOFA TRASFORMABILI Via Sant'Anselmo n. 19

ALLA FONTE DEI PIZZI Via Orfane 2, Telef. (senz. via Garibaldi) Pizzi d'ogni genere per lenzuola, tovaglie e per chiesa; lavoro, qualità, prezzi, invii, servizi da tavola e da tè. — Prezzi inimitabili

MOBILI FABBRICAZIONE - LETTURE Via Mario Gioda 9 900 e classici L.ire CARBONE

CALENDARI AGENDE Ingrosso Dettaglio GAY - Corso d'Appello 14 - Tel. 46-489

ALASIA CARLO Scultore Ambientatore LAVORAZIONE ARTISTICA DEL LEGNO MOBILI Autosnodabili cosulari Ogni lavoro, dal disegno alla messa in opera, è curato personalmente dal titolare MASSIMA ONORIFICENZE - Anno MCMXXII Via Bertola 15 (interno) - Tel. 40-788

LAMPADARI VIA BERTOLA 31 angolo Via Accademia Albertina

CAPPA "AUGUSTA" per cucine per Abitazioni, Alberghi, Industrie Ditta CANANDO GIOVANNI Via Carlo I - Telefono 78-301.

ORDINATE I CARBONI alla DITTA F.lli CERESA primario - Sacchi piombati

MOBILIFICIO TORINESE Via L. Bazzani 21 (già Saluzzo) Telefono 41-091 La più ricca esposizione di mobilio in ogni stile. — Visitateci.

ORO ARGENTERIA Rottami GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Esagerazione) La Gemma - Viotti 2

MOBILI nuovi o d'occasione, solo dalla DITTA A.V.E., via Carlo Alberto 13, si possono comperare a prezzi invariabili. Spesi visitatori - Esposizione permanente, entrata libera.

SCAMPOLI TUTTE LE MISURE SCAMPOLI TAGLI ABITO - SOPRABITO SCAMPOLI Via Garibaldi 31 cortile - Torino

D.r ADLER SPECIALISTA Mal. VENEREE-PELLE-SIFILIDE APPLICAZIONE ELETTRICHE ore 9-12-16-20 e dalle 12 Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

Tipografia Giornale LA STAMPA

REGIE TERME DI SALSOMAGGIORE
Gestione Statale
1° Novembre 1936 - 31 Marzo 1937-XV
REGI STABILIMENTI E REPARTI DI CURA DELLO STATO
RIDUZIONE DEL 20 %
SULLE TARIFFE DELLE CURE SALSOIODICHE
Per informazioni: Ufficio Propaganda delle Regie Terme
SALSOMAGGIORE

PROSEGUE LA LIQUIDAZIONE dell'enorme quantitativo di mobilio d'occasione d'ogni specie presso l'Ente Aste e Liquidazioni S. A. Via Sogno 5, Torino - Tel. 40-372.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL angolo Berthollet fioriera ang. Rogero, fine locazione, strabilianti vendite sottocosto cristallerie, ceramiche, supermobili, regali. Negozio Cristallo-Germanesca, liquidazione. 33165

PANFORTE Napori Siena. Scatola regalo da lire 30, 40, 50 completo tutti prodotti consol. Inviare vaglia Fratelli Rocchi, Greve Chianti. 8890

SOCIETA', CAPITALI, BILANCI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Previti compensioni ad impiegati privati contro assicurazione vita, restituzione rateale, massima riservatezza. Finanziaria Generale, Oporto 10 bis, Torino. 5904

AFFARONE, cedesi migliore offerente macchine disfi anche senza merce. Emporio Candia, Frejus 82. 70879

CERCO 500.000, 300.000, 120.000 dietro primissime ottime ipoteche, mediazioni escluse. Telefonare 48-457. 70893

FARMACIA trentennale ottima cedesi città bassa Piemonte. Rip. Belfiore 10, Torino. 70904

QUARANTENNALE azienda commercio vini, cittadina frontiera Svizzera zona comasina, esportazione cedesi causa salute, ritiro titolare. Condizioni effettive svendita, affare. Scrivere cassetta 166 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5839

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

DITTA bene organizzata rappresentanze deposito ramo abbigliamento tessuti e maglie disponendo viaggiatori e subagenti principali città Lombardia Piemonte Emilia, cerca rappresentare ditte interessate aumento sviluppo affari. Referenze, garantite lasciarle primo colloq. Scrivere cassetta 173 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3896

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARBONI, ditta Ditta di Torino cerca impiegato di primo ordine e di provata fedeltà, pratico del ramo, capace sorvegliare la contabilità e di sostituire il gerente nella sua assenza. Indicare posti occupati, specificando stipendio e mansioni avute, età e condizioni famiglia. Scrivere cassetta 358 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5947

CONFIDENZIALISTA veloce assumesi subito. Scrivere cassetta 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35377

CORSI Lingue, Contabilità, Stenografia, Corrispondenza Commerciale, Dattilografia, Calligrafia, Computometer, ecc., iniziansi 31et, via Po 2. 32280

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca ingegnere esperienza tessile commerciale rami forgiati, stampati e meccanica pesante. Età 30-35 anni. Indirizzare offerte curriculum vitae, copia lettere rif., referenze, scrivere a cassetta 237 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

PELLICCIAI abilante abile, apprendista giovanissimo urgono Tortonese, via Cavour 18 ter. 33341

18 pierrallere, Chirurgie, orunque, dilicandosi ore disponibili. Occupazione domiciliio, semplice, decorosa. Opuscolo gratis Ditta Manis, Roma. Desiderando campione lavoro, rimettersi lire due. 3674

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISEGNATORE, creazioni, lucidatore ore disponibili offresi. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75955

TRENTAQUATTRENNE laboriosa occupassi qual magazziniera fattorino commesso tutto fare, poca pretese. Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28406

VENTUNENNE, bella presenza, aiuto commessa. Mite pretese. Castelli, Barriera 10. 75956

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE cantiniere praticissimo oppure giardiniere offresi mitissime pretese. Via Pontemosi

BIEDERMEIER

Via via che ci si allontana dall'Ottocento, si sente il bisogno di compendiarne gli aspetti salienti in una parola suggestiva e pittoresca. E' chiaro che questa parola non potrà essere l'epiteto di «stupido» dato tempo fa da un francese al secolo decimonono. «Borghese» appare termine più adatto, ma, se si bada alla letteratura, fin dal Trecento Jean de Meung presenta tutti i caratteri tipici della borghesia, e borghese è tanta parte del Settecento in Inghilterra e nei paesi in cui dilagò l'anglomania, che il termine se lo si vuole applicare all'Ottocento, deve uscire dalla sua genericità e prendere un color locale inconfondibile. In Inghilterra è entrata da lungo tempo nell'uso, prima spregiativo, e più di recente, con una nota di curiosità piena di comprensione, la parola «vittoriano», e l'immagine che la sottende, della piccola e rotondetta Grande Regina, coi suoi gusti e il suo ambiente, suggerisce infinite cose che son proprie dell'Ottocento. Suggerisce, prima di tutto, appartamenti reali spiranti intimità e domestiche virtù anzichè fasto e splendore, i tartani di Balmoral Castle, i *pouf*s di Windsor, e la tenera sposa d'Alberto, e la vedova inconsolabile. Nome che viene dall'alto, come dall'alto viene l'esempio; e nulla è più caratteristico dell'Ottocento dell'imborghesimento dei sovrani, attestatoci da innumerevoli aneddoti, da sbiadite fotografie, dalle stanze da loro arredate, da Balmoral a Caserta: fenomeno comune a tutta l'aristocrazia d'Europa che per la più gran parte del secolo non si riebbe dalla paura incussa dalla Rivoluzione Francese. Sicchè, se guardiamo quelle sbiadite fotografie, forse due figure soltanto ci appaiono veramente regali, quella dell'Imperatrice Carlotta del Messico, e quella del giovine Luigi II di Baviera, ed entrambi finirono pazzi.

Ma se «vittoriano» suggerisce quello ed altro, una parola ancor più atta a descrivere certi aspetti tipici dell'Ottocento si è diffusa in Germania, dapprima in senso schernevole, come «gotico» e «barocco», poi come seria definizione d'uno stile nelle arti e in letteratura: Biedermeier. «Vittoriano» viene dall'alto, «Biedermeier» dal basso; eppure la Grande Regina e l'umile maestro di scuola autore di poesie che furon parodiate nei *Fliegende Blätter* del 1855 a anni seguenti si dànno convegno in un salottino dal sofà monumentale le cui testate son due pesanti cornucopi, dalle sedie la cui linea classicheggiante s'ammorbidisce in curve barocche, dal tavolino a gamba rigonfia di scolpite foglie d'acanto, tra ricami a punto in croce, fiori finti sotto campana, idillici paesaggi e sobri ritratti di famiglia; e non v'è nulla, assolutamente nulla, che distingua per rango la grassoccia signora rivestita dal capo crestato di bianco velo e il grassoccio signore bonario e occhialuto che le siede di fronte. Biedermeier: uno stile e una concezione del mondo, d'un piccolo mondo fatto di buon senso e di buon costume, domestiche gioie e culto d'una natura pettinata e gentile, ossequio a sani principi, minuto amore del concreto, con, di tanto in tanto, qualche impennata sulle ali d'un sogno soave e forse un po' mesto. Mondo della morale borghese e dell'arte borghese, alieno dagli estremi, conciliante, eclettico, semiclassico semiromantico, che si regge in bilico tra il 1815 e il 1870 all'incirca (ma la data iniziale può anche anticiparsi, come certo può protrarsi la finale), mondo che ogni nuovo anno che passa ci fa apparire sempre più lontano e favoloso.

Non tutta l'arte e la letteratura dell'Ottocento rientra nella definizione di *Biedermeierkultur*, ma codesta è la dominante, lo sfondo, l'ingrediente immancabile perfino nei grandi. Almeno così sostengono i professori tedeschi che si son fatti banditori della nuova formula nella *Deutsche Vierteljahrsschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte*, e non c'è dubbio che alla Germania la formula va a pennello. Incuriositi come da un gioco, possiam divertirci a far sedere nel salottino Biedermeier anche gli artisti ottocenteschi d'altre nazioni, per vedere se armonizzino o no con lo sfondo. E' una pietra di paragone da cui non ci attendiamo risultati molto rivoluzionari, ma solo la riduzione ad unico denominatore di tendenze e figure di vari paesi europei. Friedrich Brie s'è provato a profilare contro lo sfondo Biedermeier gl'inglesi. Il vecchio Wordsworth si siede a suo agio su una poltrona dai grandi braccioli a volute; il terrore della Rivoluzione Francese ne ha fatto un reazionario inflessibile: legge un'ode al Dovere, alcuni sonetti ecclesiastici, e una poesiola in cui rimprovera un pettirosso per inseguire una farfalla: «*What aled thee, Robin, that thou couldst pursue a beautiful creature, That is gentle by nature?*». Sul sofà, distendendo la gamba zoppa, s'accomoda Walter Scott, col grembo carico di romanzi dove il buon senso rende anodini i terrori gotici, e si diletta a ritrarre umile gente normale in pittoreschi quadretti. Tennyson fa discendere gli eroi al livello della società vittoriana, fa sentire e ragionare le sue Enid e le sue Elaine come *misses*, fa parlare re Arturo all'adultera sposa col linguaggio d'un padre-famiglia timorato d'Iddio, cerca conforto e rifugio dai dubbi del presente in un mondo incantato d'immagini e di ritmi che fan riscontro, in letteratura, ai quadretti Biedermeier della Nuova Pinacoteca di Monaco. Non trova forse poltrona adatta alla sua gigantesca sagoma il Thackeray, ma, pur stando in piedi, non sfonda nel salotto Biedermeier: il suo sogghigno d'ironista e di pessimista non turba l'armonia; egli è saldamente ancorato nell'eticità borghese, e trae materia di caricatura dal suo moralistico aborrimento d'ogni eccesso; il suo eroe non è davvero Napoleone, ma una perfetta creatura Biedermeier, il colonnello Newcome. Il professor Brie riesce a mostrarci in pose Biedermeier perfino Dickens, Carlyle, George Eliot, Ruskin, ma dimentica Charles Lamb, lampante esempio d'evasione dal romanticismo in un suo piccolo mondo equilibrato, fatto di domestiche gioie, di piaceri di collezionista, alieno dalla politica, iridescente di *humour*; dimentica Peacock, soprattutto dimentica l'autore degli «idilli del salottino e della parrocchia» di *The Angel in the House*, il Patmore.

Ma insomma, fatta la debita tara per l'attivismo degl'inglesi dell'Ottocento, in contrasto col quietismo dei tedeschi, è chiaro che «vittoriano» e Biedermeier son termini che quasi perfettamente coincidono. Pei paesi latini, ci si avverte, un esperimento come quello del Brie darebbe scarsi frutti. Ma non per nulla il più tipico dei tedeschi Biedermeier, Paul Heyse, tradusse il Giusti il quale, se satireggiò proprio quei compromessi e quelle conciliazioni d'estremi che formano l'essenza del Biedermeier, appartenne in fondo a quella stessa società, incerto tra romanticismo e classicismo, autore di versi platonici e di grassocci, e, secondo le forti parole del Tommaseo, «Stenterello con le mutande di Dante». Sant'Ambrogio è un piccolo capolavoro Biedermeier. E l'eclettismo moderato del Prati, il suo melanconico sorriso di scettico bonario, da vecchio, il suo compiacimento in facili, armoniosi, svariatissimi metri, che cosa sono se non Biedermeier? Ma Zanella, il buon Zanella del piccioletto Astichello col suo mondo d'umili creaturine dai cui atti si cavano insegnamenti morali, lo Zanella che raccomanda alle giovani lattaie di riportare dalla città «candido il costume» come il niveo fiume che spumeggia nelle tazze, oh, che delizioso sgabellino offriremo allo Zanella nel salotto Biedermeier! E uno sgabello assai più grande, o forsanco una poltroncina dai braccioli terminanti in cigni, si potrebbe offrire — ma non siam già troppo oltre al 1870? — al Pascoli.

Mario Praz

Attenzione, raggi mortali!

ALLA RICERCA D'UN TESORO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
RIESENGEBIRGE, novembre.

Raccogliamo le vele, anche questo viaggio è finito: ripassiamo i confini del percepibile, l'occulta frontiera che divide il senso senza dal quinto, ricciocci tra la gente di tutti i giorni. Si paga dogana? Contrabbando? Niente da dichiarare, signori?

Confesserò che qualche ghiottoneria di frodo l'aveva anche da parte, sapete che cose? Un segreto: anch'io che scrivo, anche voi che leggete, tutti senza distinzione siamo rabdomanti.

E poichè questa storia ha una storia ve la racconterò per la buona bocca, nella quindicesima e ultima stazione del viaggio.

I rabdomanti sono brachilinea gente, piante d'uomini, non solo incapaci di far male a una mosca, come si dice, ma animati da una carità del prossimo di cui non si trova riscontro in nessun'altra classe: quelli poi di loro, e sono assai numerosi, che alle virtù rabdiche aggiungano capacità magnetiche e taumaturgiche, si considerano veri e propri missionari, e missionari che non vanno per il sottile, sull'esempio del Paracelso quando diceva: «Si chiami anche il diavolo a consulto, ma si guarisca il malato!». E' appunto qui il loro debole.

Un segreto

Domandavo, nel corso di questa inchiesta, quanti rabdomanti esistano percentualmente, rispetto ai miseri e comuni mortali, e ottenevo risposte discordanti.

— Veda — rispose uno — i nostri congressi. Vi si radunan tutti gli anni, non soltanto i tedeschi, ma non mi ricordo che l'adunata abbia mai superato le quattro o cinquecento bacchette. In tutto il Reich non saremo più di un migliaio.

— Ogni mille persone — diceva un altro — si trova sì e no un rabdomante, semichè i più non sanno di poter prendere in mano, con successo, la bacchetta.

Secondo altri esisterebbe un rabdomante ogni sette persone; ogni venti, ogni cento, ogni centomila: nessuna materia è più opinabile di questa.

Finalmente un bel giorno a Südwinsen nei pressi di Hannover dove, se vi ricordate, il Dr. Brauch aveva convocati alquanti colleghi a sperimentar la bacchetta nella ricerca del petrolio, un rabdomante che aveva avuto occasione di conoscere fuggevolmente al congresso di Harzburg mi prese da parte per confidarmi un segreto.

— Signore — disse con aria circospetta e voce bassa, dopo essersi guardato intorno — lei è bipolare!

E rimase a guardarmi negli occhi, con un certo aria fare faziosa che non riuscivo a spiegarmi. Del resto non capivo nemmeno che cosa significasse la mia asserita bipolarità; e lo guardavo con una aria scema.

— Che cosa sono io?

— Bi-po-la-re!

— Sarebbe a dire, scusi?

— Tutti i rabdomanti sono bipolari, signore!

— Bicchè...

L'idea che potessi essere rabdomante anch'io m'era venuta naturalmente da un pezzo: è un'idea che viene a tutti coloro che vedono per la prima volta qualcuno lavorare con la bacchetta: perchè — si pensa — non reagirebbe anche in mano mia? Ma naturalmente la bacchetta non aveva reagito. E non ci avevo più pensato.

— Sarà stato — riprese costui — perchè non l'avrà impugnata come si deve, a regola d'arte. Lei irradia, signore. Lei è un superbo accumulatore di forze magnetiche. Venga con me.

La lezione

Eravamo in aperta campagna, nelle vicinanze dei pozzi petroliferi di Südwinsen, le cui torri nere e rosse si profilavano all'orizzonte, contro un cielo bigio e tempestoso, oltre la massa verde-scura dei pini squassati dal vento: una giornataccia per i rabdomanti, che col vento non sanno lavorare; e cercammo un angolo un po' più riparato, ma non riparato dagli alberi, perchè anche gli alberi influenzano o sviano le bacchette. Piovicchiava, e tratti il vento portava un'odore greve e disgustoso, l'odore del petrolio. L'ora di colazione era passata da un pezzo. Per una bistecca ai ferri avrei venduto tutta la rabdomanzia. Ma il mio vano non mi violava.

— Scelga fra queste bacchette — disse — quella che le va più a genio, la prima per la quale ha simpatia, sarà certo la più adatta.

Ne aveva una decina nella borsa di cuoio, per tutti i gusti e le sensibilità, bacchette di acciaio, di rame, di stecca di balena, di legno di nocciola, di sanguinella, di quercia, schiette, o dipinte a colori vivaci, alcune con una impugnatura di legno, semplici e strani strumenti; e me le porgeva in mazzo, come un giocoliere che vi preghi di scegliere una carta. Ne presi una, la mano a portata di mano, e venne fuori un pezzo di grosso fil d'acciaio lungo sessantu centimetri e piegato in mezzo a forma di V, con una sorta di occhiello in fondo, per non poterzi il filo piegare ad angolo retto.

— E adesso?

— Adesso le impugni ai due capi, in modo che il filo passi fra il mignolo e l'anulare e fra il pollice e l'indice, nell'una come nell'altra mano. Avambracci piegati in avanti, all'altezza naturale, e codesto modo, come un portiaia che sta per correre a nemmeno passi, sulle cosce. Guardi me: la bacchetta deve stare in equilibrio instabile, formando un prolungamento degli avambracci e dei pugni, in posizione normale al corpo, cioè formando col corpo un angolo di quarantacinque gradi, lì!

Corraggeva così dicendo la mia posizione, che in realtà ne aveva bisogno. Quel filo d'acciaio in mano mi dava fastidio, mi portava contro la mia volontà a serrare i pugni e irrigidire le giunture dei gomiti. Era un errore classico, tutti i principianti vi cadono; ma facile da correggere, per poca confidenza che uno abbia preso con l'arnese.

In bocca al lupo

Provando e riprovando, presto ebbi l'impugnatura giusta, non mancava che l'equilibrio instabile. Bisognava, per ottenerlo, molleggiare la bacchetta con una dolce ed eguale pressione convergente dei due pugni, in modo che premendo ancora un poco la bacchetta pirasse da sola, verso il basso o l'alto, descrivendo un semicerchio. La ragione, dice il maestro, è che un equilibrio assoluto e duro della bacchetta richiederebbe, per muoverla, una forza relativamente enorme: nemmeno non bisogna dimenticare che gli impulsi di natura elettromagnetica provenienti dalla terra, i quali imprimono ai muscoli del rabdomante delle contrazioni involontarie, sono assai deboli, percepibili a fatica: muovono una foglia, non un sasso; e sono paragonabili alla corrente elettrica, in quanto si misura per ampères.

— Ora — riprese il rabdomante — lei non ha che camminare e pensare intensamente. A che cosa vuole pensare?

Io, come ho detto sopra, penavo internamente a una bistecca ai ferri. Il rabdomante lo scartò. Doveva pensare a un'acqua salata, di cui vi erano nel sottosuolo di Südwinsen vaste correnti sotterranee, ovvero al petrolio, ond'esso accertato in quei pressi.

Mossi dunque i miei primi passi di rabdomante. Avevo fissato le lancette dell'attenzione sulla parola «petrolio» e camminando lentamente, con gli occhi fissi dinanzi a me, la mente rivolgeva tutto ciò che di petrolifero la memoria vi aveva accantonato: i pozzi di Los Angeles, quelli di Dècoli in Albania, i pozzi di Montechiaro sopra Como nostra in Val Trebbia, ricordi d'infanzia, una serie di articoli sulla Royal Dutch, la lampada a petrolio della sala da pranzo in campagna, dai nonni, che fiatava e friggeva, sporgendo una luce rossastra... Il povero zio Pietro, nonna Angelina, le veglie sull'aia, d'agosto: quanti anni! Una volta, mi ricordo, potevo avere dodici anni, stando a trovare a Montechiaro gli ingegnori dei pozzi, due giovanotti biellesi laureati di fresco che ammazzavano le interminabili serate d'inverno giuocando a sette e mezza, loro due soli, in punta di centesimo; e facevano mezzanotte senza aver mai perduto o guadagnato più di sei soldi, dieci al più; ora quel giorno scappò nel pozzo qualche e un pezzo della trivella pesante un quintale e mezzo fu lanciato in aria, all'altezza di trenta e più metri, proprio in direzione di valattri ragazzi. Scappa scappa — fu un miracolo che non ci restasse qualcuno... — A questo punto una scossona violenta mi richiama alla realtà: la bacchetta mi si è girata tra le mani, mi ha colpito al ventre, stento a riportarla in linea, di nuovo mi si capovolge in pugno. Che cosa succede? Nulla di eccezionale: sono rabdomante anch'io!

Da quel giorno sulla mia scrivania, tra la matita e le penne, c'è anche una bacchetta, della quale sono stato assai fiero per oltre una settimana, non più: l'ottavo giorno capitò a trovarmi un altro rabdomante (del quale non farò il nome) e mi svelò l'arcano.

— Non dia retta: ogni essere umano è rabdomante. Non c'è nessuna ragione che tutti sentano la scossa elettrica, e non sentano la scossa rabdica. Faccia provare chi vuole.

Provate voi dunque, lettori, se la cosa vi diverte; non prometto invano: o un patto però, che se qualcuno un giorno, seguendo i capricci e la scossa della bacchetta, scovi o scavi un tesoro, si ricordi che il dieci per cento viene a me di diritto, legalmente. In bocca al lupo!

Pietro Solari

UN POZZO DI PETROLIO A SUDWINSEN (HANNOVER).

FRANCO CONSOLIDA LE POSIZIONI
prima di iniziare l'assalto decisivo

Il gen. Varela spera nella resa - Il rastrellamento dei quartieri occupati - La penosa situazione della popolazione della capitale

VERSO MADRID CONTINUANO AD AFFLUIRE colonne nazionali di rinforzo nella imminenza del decisivo attacco che il generale Franco ha predisposto.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Cuatro Vientos, 12 notte.

La settima divisione, quella del generale Varela, che opera sul fronte di Madrid, ha effettuato il rastrellamento e il consolidamento delle posizioni nazionali, per il miglioramento generale delle linee nell'imminenza della nuova grande avanzata. Tutta la riva destra del Manzanares è solidamente occupata e tutto è pronto per il balzo in avanti. Le vie di accesso in Madrid dal lato sud e occidentale sono saldamente dominate dai regolares e dai falangisti.

Nei quartieri di Toledo, Vallecas e Reguero, dopo l'occupazione nazionale, l'ordine è stato completamente ristabilito e formidabili macchinari bellici vi sono stati accentrati.

Contrattacchi falliti

I governativi hanno tentato diversi contrattacchi. La colonna Yagüe ne ha respinto uno effettuato dalla formazione detta «internazionale» composta da elementi venuti da diversi paesi esteri. Il secondo contrattacco è stato respinto dal colonnello Stella, presso la Casa de Campo.

La Casa de Campo e le adiacenze costituiscono uno dei punti più ostili dell'artiglieria nazionale, che spara ancora contro le posizioni di Rumera. Durante il cannoneggiamento si è sviluppato un incendio, che si è propagato ad un intero isolato nelle vicinanze del ponte di Segovia. Il bagliore illuminava sinistramente la Gran Via, la famosa arteria madrilena. Inoltre l'artiglieria, bombardando gli obbiettivi militari ha colpito un concentramento di truppe che si trovava in una stazione della metropolitana presso la Puerta del Sol.

Intanto un comitato di diplomatici esteri ha consegnato ai capi governativi un memoriale nel quale si propone di intavolare trattative con i nazionali, perchè venga risparmiata Madrid da un eventuale bombardamento generale, che farebbe innumerevoli vittime e arrecherebbe gravi danni ai monumenti e agli edifici storici della Capitale.

Si afferma che il generale Varela attenda appunto l'esito di tale passo, prima di dare l'ordine dell'avanzato decisivo, sperando nella resa di Madrid.

Il tempo nebbioso e le basse folate contrattaccati. Le colonne hanno impedito ogni attività aerea. L'azione di dettaglio, quella del rastrellamento, ha continuato per tutta la giornata per il «ripulimento» delle zone dei ponti dei tiratori isolati, rimasti annarmigliati nell'abitato, sulla riva del Manzanares.

Ho percorso tutta la linea, cercando di rendermi conto della situazione dei belligeranti.

Spettacolo terrificante

Lo spettacolo presentatosi ai miei occhi tra le case dei quartieri più vicini al fiume, dove la lotta è stata durissima nei giorni scorsi, è veramente terrificante. I rossi hanno subito crudelissime perdite, ma si tratta sempre di povera gente, cacciata avanti dai «Militanti», che si mantengono nelle seconde linee abbandonando a ogni accesso e badando a fucilare gli elementi delle prime linee, che danno segno di indietreggiare o di arrendersi.

Tra le case sfracellate dalla fucileria e dove battono rabbiosamente le pallottole dei franchi tiratori, giuocano bambini e tranvia la popolazione civile rimasta nelle case in attesa dell'esercito liberatore.

Ripeto ancora una volta che il criterio usato sino ad ora dall'esercito nazionale è quello di recare meno danno possibile alla città

IL GENERALE VARELA
che dirige l'attacco delle forze nazionali su Madrid.

e ciò spiega la sufficienza la lentezza dei progressi nei sobborghi, poichè l'artiglieria e l'aviazione vengono usate con la massima prudenza ed avvedutezza, in modo da evitare inutili danni all'abitato e da fare il minor numero di vittime nella popolazione disarmata e tra le donne ed i bambini.

Ciò contrasta con i bestiali propositi annunciati dai capi anarchici responsabili, che, attraverso la radio, affermano che l'esercito nazionale conquisterà non la città ma un cumulo di rovine.

Le infiltrazioni di governativi nella riva destra del Manzanares sono completamente contenute ed isolate e non possono recare alcun danno, in rapporto allo schieramento nazionale intatto, fiducioso, l'iniziativa e l'entusiasmo del quale è mirabile.

Oggi, verso mezzogiorno, le truppe della estrema sinistra dello schieramento nazionale, dopo aver travolto ogni resistenza, sono penetrate nell'abitato di Boadilla del Monte, villaggio situato sul Ponte de Brunete verso l'Escuriale.

In seguito alla tendenza dei nazionali, che stanno effettuando l'accerchiamento metodico dei fianchi della capitale, l'artiglieria rossa si ritira verso il nord-est di Madrid, allo scopo di proteggere la ritirata delle truppe.

Anarchia e incendi

Nell'interno della città la situazione si va sempre più aggravando. In varii punti della città sono scoppiati numerosi incendi, molti dei quali dolosi, e numerosi scontri sono avvenuti tra gruppi di guardie civili, stanche di obbedire agli ordini dei caporioni anarchici e comunisti, e drappelli di militi governativi. Uno di questi scontri ha assunto l'importanza di una vera battaglia: i militi, che disponevano di varie mitragliatrici, hanno avuto il sopravvento e le poche guardie superstiti sono state arrestate e poco dopo fucilate.

I viveri scarseggiano. Lunghe, interminabili file di donne sostano per ore e ore davanti ai forni che rimangono aperti per sole due ore al giorno. Ad alcune abitazioni dei quartieri periferici della città, che si trovavano più vicine alle località occupate dagli insorti, sono state esposte delle bandiere bianche.

I pochi francesi che rimangono a Madrid sono tutti rifugiati nell'edificio del Liceo francese, dove un Comitato composto di persone di buona volontà si occupa dei ricoverati.

Intanto il Comitato internazionale della Croce Rossa a Ginevra ha inviato alle autorità di Madrid, Barcellona, Bilbao, Santander, Malaga e Sulamanca, un lungo manifesto, confermante che la detenzione di ostaggi è inconciliabile coi metodi di guerra degli Stati civili.

Sandro Sandri

A Malaga si combatte
in terra e in mare

Sottomarino governativo affondato
Siviglia, 12 notte.

Una battaglia navale è in corso fra Motrico e Cesares a 30 miglia a occidente di Malaga. Navi armate dei nazionali collaborano dal mare con le truppe impegnate sulla terra ferma. Secondo notizie che si giudicano attendibili, l'incrociatore nazionale Canarias ha bombardato Malaga, incendiando altri depositi di combustibili liquidi.

«Si conferma che il sottomarino governativo «B. 5» è stato affondato da un idroviante nazionale nelle acque di Estepona, presso Malaga. Il «B. 6», altro sottomarino rosso, è stato pure affondato tempo addietro dalla Marina nazionale.

L'incrociatore nazionale Almirante Cervera è giunto oggi ad Algesiras, con a bordo altri contingenti di truppe marocchine, che aveva imbarcato a Ceuta.

Azana si riposa...

Barcellona, 12 notte.

La stazione radio comunista di Madrid ha diffuso un discorso di un capo anarchico a proposito della fuga del governo e del Presidente dello Stato Azaña.

L'oratore ha dichiarato che nessuno di questi vili fuggiaschi potrà avere più alcuna ingerenza nello Stato. Un altro capo delle milizie marxiste si è espresso nei pari contro la viltà dei membri del governo.

Un gruppo di giornalisti, su invito del Presidente della Generalità di Barcellona, si è recato a Montserrat, dove ha ottenuto una intervista dal Presidente della Repubblica spagnola Azaña.

Questi ha dichiarato che stava prendendo alcuni giorni di riposo e a proposito dello svolgimento della guerra ha aggiunto di non avere notizie dirette.

Ha riconfermato quindi il proposito dei rossi di continuare la guerra anche se Madrid cadrà nelle mani dei nazionali.

Martinez Barrio, incaricato dei rifornimenti a Valenza, ha avuto lunghe conversazioni con Azaña, per dimostrargli la inutilità di resistere agli attacchi delle truppe nazionali. Azaña ha consultato Largo Caballero, il quale si è rifiutato di arrendersi.

Così stando le cose, Martinez Barrio ha lasciato Valenza per una destinazione ignota. La sua partenza ha destato profonda impressione.

Largo Caballero si è insediato a Valenza nel palazzo della marchesa di Benicarlo.

E' stato deciso di pubblicare a Valenza il giornale ufficiale governativo: Gazzetta della Repubblica, che succederà alla Gazzetta di Madrid, che naturalmente ha cessato di esistere.

Come ignobilmente fuggirono
Largo Caballero e i suoi

Londra, 12 notte.

Un inviato speciale del *Daily Express*, reduce da Madrid, rivela che la fuga dei Ministri spagnoli fu ostacolata con le armi alla mano dalle bande anarchiche le quali più di una volta, costrinsero i Ministri a retrocedere.

La decisione della fuga fu presa venerdì scorso alle 15.30, dopo una riunione dei Ministri al Ministero della guerra. Soltanto la automobile di Caballero, che se ne andò prima delle altre, fu lasciata passare senza obiezioni di sorta. Le altre automobili dei Ministri dovettero fare un lungo giro per eludere la vigilanza delle bande anarchiche, dopo di essere state da queste più volte obbligate a tornare indietro.

PATRIA
MACCHINA PER SCRIVERE COMPLETA
PRATICA ROBUSTA
SIM
SOCIETÀ INDUSTRIALE MECCANICA
TORINO - Corso R. Risorg. 53
MILANO - Corso Roma, 17
ROMA - Via Ausoniana, 73
E NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

BALBUZIE
Corso di cura, 15 novembre a Torino
Lo specialista Comm. Prof. E. Vanni, già Dir. Ist. Sordomuti Venezia, Medaglia d'oro Benemerenti Istruzione, farà altro Corso per la correzione dei difetti di pronunzia, oltre mille rieducazioni, medi di Torino. Visita diagnostica, lezione 15 corr., ore 9-12. Albergo VENEZIA, via XX Settembre 70.

LE SIGNORE TORINESI
usano la «CREMOLIVE» per mantenere la bellezza e la freschezza giovanile della pelle.
TORINO: Vernazzani, via P. Micca 9.
MILANO: Profum. Mason, c. Torino 45.

TORINO
OTT.-NOV.
MOSTRA DELLA MECCANICA
VIA MAD. CRISTINA, 149
TRAM 2 - 7 - 18 - 21

Molti guai ed un rimedio

I Telegrafi dello Stato hanno istituito, con molto successo, il servizio dei «Telegrammi Treno».

— Quante complicazioni! — avrà detto qualcuno dei soliti commentatori da caffè. — Che bisogno ci può essere di telegrafare da un treno in corsa?

A questi signori, per fortuna sempre più ridotti di numero, possiamo augurare di non aver mai bisogno di mettersi in viaggio. Perchè potrebbe succedere anche a loro, presto o tardi, come a tutti i comuni mortali costretti a servirsi del treno, uno dei contrattempi che elenchiamo, scelti fra i più comuni: ricordarsi, mentre il treno corre ormai verso una mèta lontana, di non aver disdetto un appuntamento con persona di riguardo; di non aver lasciato istruzioni in ufficio per un caso urgente e imbarazzante; di aver dimenticato partendo un oggetto di valore nella camera dell'albergo; di aver lasciato aperto il rubinetto del bagno nell'appartamento incustodito; di non aver con sè il denaro che necessiterà all'indomani; di aver lasciata una valigia su un treno precedentemente occupato; di aver sbagliato l'ora nel preannunciare il proprio arrivo..... Tutte piccole tragedie che potrebbero diventare grandi se non si fosse pronto, rimedio prezioso, un Telegramma Treno da spedire mezza mezz'ora prima nemmeno il disturbo di muoversi dallo scompartimento.

I Telegrammi Treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti per l'interno del Regno e per i seguenti Stati esteri: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria.

Per l'acquisto del modulo speciale occorrente per la redazione del Telegrammi Treno, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno. (22

R. PRETURA DI CIRIE'

Il Pretore di Ciriè

con sentenza 22 ottobre 1936-XIV ha condannato BALMA Domenico Francesco fu Giuseppe, di anni 47, esercente in Ciriè, all'ammenda di L. 200 per avere detenuto per la vendita del vino senza le indicazioni di legge. (5056
P.E.C. Ciriè 12-11-1936-XV.
Il 1° Cancelliere
Dr. R. Budano

R. PRETURA DI CIRIE'

Il Pretore di Ciriè

con decreto 25 agosto 1936-XIV ha condannato Giacomino PIOVANO Genesio Luigi di Luigi, di anni 37, negoziante in Ciriè, all'ammenda di L. 1000 per avere omesso di denunziare alle Autorità Comunali la detenzione e vendita di olio di semi in Ciriè. 12937
P.E.C. Ciriè, 10-11-1936-XV.
Il 1° Cancelliere
Dr. R. Budano

AUTOMOBILISMO
AVIAZIONE
MOTOCICLISMO
MOTONAUTICA
Tutti gli avvenimenti
tutti i problemi
Tutte le novità tecniche
Tutte le notizie sportive
troverete nella
«Gazzetta dello Sport»
Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana
MILANO e sue succursali

OPERAI E CONTADINI
in regime bolscevico

"Un supercapitalismo di Stato portato alla sua più feroce espressione„

La fucileria che crepita nelle strade di Madrid, la battaglia che divampa in tutta la Spagna, le atrocità che le compagnie rosse del Lenin spagnolo hanno commesso e praticano contro fanciulli e donne, distruggendo e sovvertendo tutta la vita morale e materiale di un popolo, richiamano oggi tutta l'attenzione del mondo civile sul presente effetto dell'opera che il comunismo è stato capace di svolgere e sui nefasti risultati che è atto a produrre nella vita dei popoli, nella compagine di quelle nazioni che, sotto forme blande prima, distintissime poi, permettono di lasciarsi lentamente avvelenare dagli specialisti moscoviti.

Il popolo e i capi

Tutto questo però non è nuovo, tutto questo non è improvviso ed inatteso: già la Russia da 20 anni, nei suoi continui colpi di scena, nelle sue ripetute esperienze socializzanti, nella sua tetra realtà bolscevica, ci resta dinanzi quale documento insopprimibile ed inecepibile della disastrosa esperienza comunista.

A quasi 20 anni di distanza, da che la bandiera rossa sventola sulle cupole dorate del Kremlino, il bolscevismo non ha mutato i suoi metodi, nei suoi convulsi e periodici rivolgimenti, che sono ben lungi da una minima parvenza rivoluzionaria e che si palesano invece come colpi di stato sanguinosi di una setta di tiranni animati dai dogmi di una ideologia che batte in pieno il suo più clamoroso fallimento. Il popolo, il popolo che lavora e che soffre, resta così l'elemento trascurabile nella politica «così profondamente socialista» dei professori, dei generali, dei diplomatici, degli specializzati bolscevici.

Il popolo colpito in tutto il suo patrimonio spirituale, materiale, il popolo colpito nella famiglia, nei suoi averi, nei suoi più sani sentimenti, il popolo che ai nostri occhi non rimane oggi che lo strumento passivo di un'esperienza che continua dopo la sua catastrofe. Le fucilazioni in massa, i campi sterminati di concentramento di prigionieri politici, le deportazioni, il tradimento, lo spionaggio e il delitto politico sono le armi preziosissime in mano dell'oligarchia che dirige, che si copre di mistero, che si logora in contrasti continui che sbocciano quasi sempre, l'ultimo esempio è di appena due mesi, in sanguinose repressioni popolari. Il numero dei giustiziati aumenta di giorno in giorno. Secondo dati dei Soviets stessi, può essere valutato per i primi cinque anni del regime sovietico, alla spaventosa cifra di un milione e 860 persone.

Uno studioso di statistica sovietico, calcola a 5 milioni 200.000 il numero dei contadini morti di fame negli anni 1921 e 1922.

Le parole e la realtà

Il comunismo che in ultima analisi significa l'annientamento assoluto di tutte le conquiste economiche, sociali, statali, culturali e d'incivilimento dell'occidente, non è altro che una continua guerra allo spirito sotto una maschera che oggi e ogni giorni di più cade e si manifesta nel diabolico quadro dell'universale sfacelo.

E il paradiso degli operai e dei contadini si tramuta in uno sconfinato deserto di fame.

Se la teoria comunista afferma «la patria degli operai» al di sopra di ogni confine «la società senza classi» «la pace universale» la pratica comunista si afferma, e qui prendiamo la netta definizione che il Duce ha pronunciato nel suo storico discorso del 1.o novembre, «in un supercapitalismo di Stato portato alla sua più feroce espressione».

Proprio qualche giorno fa cadeva il 18.o Anniversario della conquista bolscevica della Russia. Il sig. Molotov non mancava di affermare dinanzi ad una folla attonita e muta nella piazza della Rivoluzione, che «la produzione della Repubblica dei Soviets sarà quest'anno superiore a quello d'anteguerra» e che il comunismo trova la sua forza nella giusta strada su cui si trova». Quante volte e per quanti anni abbiamo letto queste frasi vuote di ogni senso reale e atte solo a perpetuare la crisi morale, politica e materiale di un popolo, di una patria, di un paese!

La verità esiste e si fa di giorno in giorno più netta. Milioni di operai vivono coi salari di fame, milioni di contadini sono oggi ridotti allo stato di servi della gleba. Le carestie annuali sono il raccolto più sicuro dei piani e delle campagne bolsceviche. Gli operai costretti a sopportare il pesante fardello di quella che suole chiamarsi «l'edificazione socialista» sono oggi le vittime dirette di questa forma del più ortodosso e bestiale capitalismo, esercitato dallo Stato e guardato da un'armata rossa, che mira alla rivoluzione mondiale.

Salari e stipendi

Inutile andare a rifare la storia della curva bolscevica che dal 1917 ad oggi non si è risolta che in un continuo succedersi di esperimenti che vanno dalle collettivizzazione delle terre alla N.E.P. ai piani quinquennali, con un crescendo continuo nella dittatura di pochi, contro un popolo di 160 milioni di anime.

Secondo dati recentissimi e pubblicati da una rivista belga, gli operai pagati meglio, nell'U.R.S.S., sono quelli che lavorano nell'Industria pesante. Il salario di questi lavoratori «privilegiati» è stato ridotto, alla fine dell'anno 1935 a 184 rubli al mese in media (Vedere l'organo del Commissariato dell'Industria Pesante «Za Industrialisatsiou», 2 gennaio 1936). I direttori guadagnano invece da 10.000 a 12.000 rubli al mese («Za Ind.» 18 ottobre e 14 novembre 1935) ed i capi comunisti, se bisogna credere alla testimonianza del «Messager Socialiste» 20.000 rubli al mese e forse di più.

Bisogna prendere in considerazione che, benchè il suo valore teorico, sia su per giù equivalente a quello della lira, il potere di acquisto del rublo è inferiore, soprattutto per quello che si riferisce ai prodotti alimentari. Ed è soltanto questo valore reale che interessa i lavoratori.

Di più, di fronte ad una tale condizione salariale, il governo sovietico non si è preoccupato, per tirare avanti i suoi piani industriali, per la propaganda all'estero, per l'armamento dell'esercito rosso, di far pagare contadini ed operai.

Sono essi che hanno fornito le enormi risorse necessarie per finanziare l'«edificazione socialista» attraverso un sistema chiamato «la politica dei prezzi» ove il contadino è forzato a vendere allo stato i prodotti agricoli a prezzi irrisori.

In conseguenza l'operaio e i salariati che comprano dallo stato a prezzi altissimi, sono i secondi sfruttati di questa ridicola ed inumana politica economica.

La «politica dei prezzi»

Il governo compra il grano a 9 rubli il quintale e l'operaio compra il pane da 0,75 a 2,50 rubli il chilo.

In conclusione lo stato trae un guadagno che va da 8 a 25 volte il prezzo di requisizione del grano.

Questa la «politica dei prezzi» della «patria comunista».

Questo il regime che doveva garantire il benessere materiale a tutti; questo il regime che doveva procacciare infinite e facili fonti di guadagno alle classi lavoratrici; questo il regime che se negatore dei principi spirituali, doveva nella vita materiale avere il suo terreno più propizio per il suo sviluppo.

A questo impoverimento materiale corrisponde una paurosa caduta dei valori dello spirito. Religione, famiglia, patria, tutto è sacrificato nel nome di una utopistica fratellanza universale. E in suo nome ecco che agisce il Komintern, ecco che attraverso mille forme, attraverso innumerevoli mezzi la propaganda comunista, per la quale si spendono milioni e milioni di rubli, accende i suoi focolai, costituisce le sue cellule, turba e distrugge la vita dei popoli. La Spagna è l'ultimo e più palpitante degli esempi.

Solo i popoli forti, i regimi solidi, possono opporre una barriera, contrattaccare ed attaccare la bestia urlante del bolscevismo.

Il Fascismo per primo iniziò questa battaglia. Mussolini per primo innalzò dinanzi al mondo la bandiera dell'anti bolscevismo. «La nostra vecchia bandiera». Oggi ad altri le precauzioni, ad altri il dovere di prevenire e di difendersi da questo pericolo.

La civiltà mediterranea non sarà mai alla mercè dei brevettati signori rossi alla Rosemberg, che del resto già sono sulla via della fuga. Su essi però gravano responsabilità paurose e non è detto che non debbano scontarle.

Guido Baroni.

Il «Nastro azzurro dell'aria»

Tre aerei francesi
costruiti appositamente

Parigi, 12 notte.

Il Ministro dell'Aviazione francese ha ordinato la costruzione di tre apparecchi ufficialmente destinati alla corsa New York-Parigi. Essi saranno affidati, il primo, all'equipaggio Rossi-Codos; il secondo, a piloti militari, tra cui il generale Bouscat, e il terzo a un equipaggio della Compagnia «Air-France». Gli apparecchi saranno un trimotore «Amiot 370», e due quadrimotori, un «Marcel Bloch 160» e un «Farman 223-1». I tre velivoli saranno azionati da motori «Hispano-Suiza» di 890 cavalli, muniti di eliche a passo variabile e di carrelli mobili di atterraggio.

Questa gara aerea sull'Atlantico detta «del nastro azzurro dell'aria», come si sa è stata dotata dal Ministero dell'Aviazione di un primo premio di un milione e mezzo, di un secondo premio di un milione, e di un terzo premio di mezzo milione, e di un quarto premio di 300 mila franchi. È probabile che alla gara prenderanno parte anche alcuni idrovolanti, tra cui il gigantesco «Lieutenant de Vaisseau Paris» a sei motori. È presumibile che la partecipazione aerea francese comprenderà in tutto sei apparecchi.

Colossali aerei inglesi
per regolari traversate atlantiche

Londra, 12 notte.

La Compagnia di aviolinee Imperial Airways sta elaborando la organizzazione di servizi regolari attraverso l'Atlantico. Dei grandi idrovolanti saranno costruiti entro i prossimi anni, di un peso a pieno carico di 36 tonnellate, 23 delle quali saranno rappresentate dall'apparecchio vuoto, 9 dal carburante e il resto dall'equipaggio e i passeggeri, il bagaglio e la posta. Gli apparecchi avranno un equipaggio composto di due piloti, un ufficiale di navigazione, un marconista, un commissario e due camerieri. Il numero massimo di passeggeri sarà di venti.

La rotta transatlantica sarebbe inaugurata nel prossimo maggio coll'idrovolante *Caledonia*, che pesa 18 tonnellate a pieno carico. Gli apparecchi speciali entreranno invece in servizio alla fine del periodo sperimentale, e cioè nel 1938.

La Compagnia sopraddetta, pure rinnovando il suo parco aereo adibito alle rotte orientali e africane e ha ordinato la costruzione di dodici apparecchi terrestri a 42 posti, capaci di una velocità pari a 320 chilometri orari.

DANZICA

NUBI SULL'ORIZZONTE
tra Berlino e Varsavia

Berlino, 12 notte.

Un'ombra di nuvola passa indubbiamente a causa di Danzica sui rapporti tedesco-polacchi ajnora così esemplarmente illuminati dal sole dell'intesa di due anni or sono. E non è forse soltanto un caso che i commenti di stampa a questi incidenti e malumori rubino oggi ai giornali quasi completamente il posto a ogni e qualsiasi commento alla visita di Beck a Londra di cui essi si limitano a riferire ampiamente nei telegrammi dei loro corrispondenti senza glossare e il cui comunicato ufficiale del resto per l'accentuazione fondamentale che contiene della riconosciuta utilità della politica societaria non è certo adatto a suscitare l'entusiasmo di questi circoli.

Per quanto riguarda l'alternativa che il comunicato stesso sembra porre tra la politica societaria e la politica di blocchi alla quale ultima sia la Polonia che l'Inghilterra si dichiarano avverse e l'obbiezione di questi organi di pubblica opinione che l'alternativa stessa si posta in maniera erronea dappoichè la politica collettiva e quella dei blocchi non esauriscono tutto il campo delle possibilità rasendovi di mezzo il metodo tedesco: quello delle intese dirette e bilaterali, quello che portò oltre due anni or sono all'intesa precisamente della Polonia con la Germania e che risanò uno dei settori più pericolosamente nevralgici dell'Europa del dopo guerra.

E' così all'intesa di due anni or sono e al suo spirito che tutti i giornali, sono obbedendo a una falsariga ufficiosa, si richiamano mentre fanno eco ai suggestivi di incidenti danzichesi-polacchi che offuscano quell'orizzonte e rispondono ai relativi attacchi della stampa di Varsavia di cui esprimono la più viva sorpresa.

Intanto si annunzia da Danzica che l'incaricato del Senato della Città libera per gli affari esteri si è oggi recato dal rappresentante polacco per esprimergli le rassicurazioni del governo danzichese per gli incidenti delle ultime settimane e per gli attacchi cui la stampa polacca e gran parte di quella più autorevole e anche ufficiosa al Fascismo andare contro Danzica e contro il nazionalsocialismo che la governa. La protesta di Danzica si è particolarmente estesa alle dimostrazioni di Gdnya e alle offese alla bandiera nazionalsocialista e danzichese durante gli ultimi incidenti di ieri. Il presidente di polizia della Città libera ha poi fatto sequestrare nel territorio i giornali di Varsavia *Gazeta Polska* e *Illustrowanny Curier Codzienny*.

L'amareggiamento dai rapporti fra Danzica e Varsavia non può a meno di essere direttamente risentito a Berlino come apparentamento immediato dell'intesa polacco-tedesca; ed è oggi l'ufficiosa *Correspondence Politica Diplomatique* che porta nettamente la questione su questo campo facendo risaltare questo adombramento di rapporti alla recente discussione danzichese alla Società delle Nazioni e all'incarico di «natura delicata» — come dice — che il Consiglio societario ha creduto allora di affidare alla Polonia, quello di riferire cioè sulla pretesa azione e sullo spirito di violazione dello statuto della Città libera che lapirerebbe la politica danzichese dall'avvento del nazionalsocialismo in qua in rapporto col nazionalsocialismo del Reich.

«Precisamente in vista della difficoltà e della scabrosa caratteristica di questo incarico — così scrive l'agenzia ufficiosa — l'irriflessivo zelo di certe organizzazioni polacche animate del resto da ernali preconcetti dovrebbe essere frenato come dannoso dalle autorità polacche responsabili».

E l'agenzia si sforza quindi nella sua nota di far comprendere a queste ultime che in nessun modo il nazionalsocialismo a Danzica non ha creato nè poteva creare problemi nuovi riguardo alla minoranze dappoichè colà la situazione è ora precisamente quella che era due anni or sono, quando due uomini come il defunto Maresciallo Pilsudski e il Cancelliere Hitler, prendendo coraggiosamente in mano le questioni dei rapporti tedesco-polacchi, hanno potuto pervenire alla benefica intesa vigente. Se questo spirito resisterà passano evitate conseguenze spiacevoli e dannose. L'agenzia si compiace infine che anche il signor Beck a Londra abbia «espressamente accennato all'intesa tedesco-polacca che ha dato alla Polonia il senso di sicurezza — e non già soltanto di fronte al vicino di occidente, aggiunge l'agenzia — caratterizzandola come uno degli elementi essenziali di stabilizzazione della pace europea».

Purtroppo non sono pochi i momenti di incidenti internazionali vi sono sempre i malintenzionati che cercano di approfittarne; e un «mettimale» è per il *Boersen Zeitung* il generale Henning Michaelis il quale ha ora scritto sul *Curier Poznanski* un articolo sostenente la necessità per la Polonia di costruirsi una flotta sopratutto di sottomarini per separare in caso di guerra la Germania anche per mare dalla Prussia orientale. Il giornale attacca vivamente lo scrittore insistendo fra l'altro sul suo nome che ha difatti origine tedesca per questa significativa teri e per il fatto che nella considerazione della situazione estera della Polonia il generale abbia considerato come unico nemico possibile del suo paese la Germania dimenticando la Russia i cui armamenti e i cui preparativi proprio al conflue polacco sono troppo evidenti per essere ignorati da un militare; e pone alla fine nettamente al Governo di Varsavia la questione della compatibilità di un tale scritto per la mano di un tale personaggio su un giornale così autorevole con l'intesa con cui il Governo polacco è legato alla Germania.

G. P.

Misteriosa scomparsa
di una bimba nel Kansas

New York, 12 notte.

Continua il volonteroso prestare il loro ausilio alla polizia, nelle ricerche affannose che si stanno conducendo a Newton, nel Kansas meridionale, per rintracciare una bambina di tre anni, Gloria Hood, scomparsa da casa martedì scorso. La bambina fu vista l'ultima volta a cinque isolati di distanza dalla sua abitazione, e da quel momento se ne sono perdute le traccie. La polizia esclude che si tratti di un rapimento a scopo ricattatorio, poichè la piccola Gloria appartiene ad una famiglia di modestissime condizioni.

Vivi allarmi in Inghilterra
per la grave denatalità

Londra, 12 notte.

E' da parecchio tempo che gli studiosi di problemi demografici fanno echeggiare in Inghilterra i loro allarmi per il declino della natalità. Anche recentemente sono stati pubblicati dei volumi sul problema in cui vengono posti in rilievo dati di fatto che lasciano prevedere una diminuzione della popolazione inglese nei prossimi decenni a un livello preoccupante, se il malthusianesimo prevalente non cesserà di costituire l'ideale delle famiglie di tutte le classi. Ora il problema demografico ha assunto nuovi aspetti in rapporto con la necessità del riarmo e dell'aumento delle forze militari navali e aeree, un aspetto che si è rivelato in tutta la sua gravità, quando si è visto che la nuova generazione non sente alcun desiderio di avviarsi alla carriera militare e si è constatato che di coloro che sarebbero pronti ad abbracciarla, una proporzione addirittura spaventosa deve essere considerata inadatta per ragioni di sviluppo fisico.

Il collaboratore politico della *Star* informa stamera che finalmente il gabinetto avrebbe preso in esame la questione e starebbe per elaborare progetti di riforme legislative e tributarie aventi lo scopo di incoraggiare la prolificazione. Già nell'ultimo discorso del bilancio il Cancelliere dello Scacchiere annunziò aggravi fiscali a favore delle famiglie più numerose, ma si sarebbe ora convinti che ben di più dovrà essere fatto in questo senso se si vorrà ottenere qualche pratico risultato. Una continuazione del ritmo presente della natalità, dichiarano gli scienziati, dimezzerebbe l'attuale popolazione inglese nello spazio di mezzo secolo.

Il giornale vespertino aggiunge che con ogni probabilità, anzitutto, sarà rivolto un appello alle famiglie prive di prole e a quelle poco numerose, affinchè comprendano a tempo le necessità della Nazione.

Il Premio Nobel
al drammaturgo O' Neill

I premi per le Scienze

Stoccolma, 12 notte.

Il premio Nobel per la letteratura è stato aggiudicato all'americano Eugenio O'Neill.

Eugenio O'Neill è nato a New York nel 1888. Figlio di un attore drammatico, dopo aver frequentato per un anno l'Università di Princetown abbandonava gli studi e faceva successivamente il marinaio, l'attore e il giornalista finchè una infermità lo costringeva a sostare per qualche tempo in un sanatorio. Riprendeva allora gli studi all'Università Harvard. Egli cominciò ad attirare l'attenzione su di sè con un lavoro in un atto *Thirst* del 1914. Acquistava poi sempre maggiore notorietà con *Nella zona*, *La luna dei Caraibi*, *L'imperatore Jones*, *Anna Christie*, *La scimmia velluto*, *Il grande dio Brown*, *Strano interludio*. Tutti i rischi della sua vita avventurosa rivivono nel suo teatro. I suoi personaggi sono esseri nostalgici che sentono in ogni momento il cimpianto del mondo aperto e della vita libera. Eugenio O'Neill, che è passato sopra tutte le convenzioni teatrali della epoche trascorse, è considerato negli Stati Uniti come il più eminente rappresentante dell'arte drammatica.

I premi per le scienze sono stati così distribuiti:

Per la Fisica: prof. V. F. Hess dell'Università di Innsbruck.

Pure per la Fisica: prof. Carl David Anderson dell'Istituto Californiano di tecnologia.

Per la Chimica: prof. Peter Debye di Berlino per il suo contributo allo studio della struttura molecolare.

Lo sciopero dei marittimi americani

S. Francisco, 12 notte.

La situazione dello sciopero dei la gente di mare è rapidamente peggiorata nella giornata di oggi. Il sottosegretario al Lavoro, Mac Grady, in numerose conversazioni separate con le due parti, ha tentato di consolidare le possibilità di soluzione della vertenza prima di mettere nuovamente a contatto le due parti. Ieri sera tale lavoro aveva creato un certo ottimismo negli ambienti interessati. Stamane invece tutto è ritornato in alto mare, perchè durante la notte i dirigenti dello sciopero hanno ritirato tutti i consensi dati ieri al Mac Grady, e soprattutto quello di permettere le operazioni portuarie per le merci deperibilissime, sotto il qual nome sono compresi i prodotti ortofrutticoli e caseari e le carni.

Nei porti del Pacifico sono attualmente in sciopero ottantamila lavoratori e 176 navi di vario tipo sono immobilizzate nei porti. Sulle coste dell'Atlantico e del Golfo del Messico hanno eguale sorte 215 navi e 35 mila marittimi e portuari. Gli armatori, dal canto loro, hanno pubblicato che nonostante l'agitazione sono riusciti a far partire 156 navi con 9828 uomini di equipaggio.

Un battello egiziano naufraga
Quattordici vittime

Cairo, 12 notte.

Il battello egiziano «Abd el Latife», partito da Alessandria per Marsah Matruh, è naufragato a poca distanza dalla costa. Delle quindici persone che erano a bordo, fra cui sette membri dell'equipaggio, tutti egiziani, una sola è stata tratta in salvo.

GLI SPORT

GERMANIA - ITALIA DI CALCIO

L'ultima prova e la partenza degli "azzurri„ per Berlino
La definitiva rinuncia a Meazza

Como, 12 notte.

Gli «azzurri» hanno eseguito oggi un allenamento sul pallone allo stadio Sinigallia di Como. Come già annunciato, era arrivato ieri sera il mediano Neri. Nella mattinata, chiamato d'urgenza dopo l'avviso di tenersi a disposizione, era giunto l'altro lucchese, Marchini, l'omplonico di Berlino. Rimaneva così definitivamente a Meazza, la squadra potè giocare sul campo nella formazione che, se altri contrattempi non sopravvengono, dovrebbe assumere a Berlino. Tanto per evitare ulteriori difficoltà agli «azzurri», la pioggia prese a cadere fitta e minuta a mezzogiorno, non cessando un istante in tutto il pomeriggio. Il lavoro degli «azzurri» si limitò a due tempi di mezz'ora l'uno. Nel primo tempo la squadra si allineò nella formazione: Olivieri; Monzeglio e Allemandi; Serantoni, Andreolo e Varglien II; Pasinati, Perazzolo, Piola, Ferrari e Cesarini. A difesa della rete degli allenatori stava Ceresoli. La squadra allenatrice era una formazione dell'Ardita e del Como.

Tre punti vennero segnati in questo tempo a opera di Pasinati, di Piola e di un termine degli allenatori, il quale fece un autogol.

Nel secondo tempo i due portieri Olivieri e Ceresoli si scambiarono di posto. Dopo qualche minuto Perazzolo venne, per necessità prudenziali, ritirato, e il suo posto di mezz'ala venne preso da Marchini, della Lucchese. Altri punti vennero segnati in questa ripresa da Perazzolo, Pasinati, Colaussi, Piola e poi ancora Piola. L'allenamento durò complessivamente un'ora e lasciò buona impressione sulle condizioni fisiche e sulla coesione degli uomini e dei singoli reparti. La squadra gioca in tono fluido e veloce e sa impostare la sua attività a stile pratico. Non va dimenticato che oggi il terreno, reso viscidissimo dalla pioggia, rendeva i movimenti sul campo e la padronanza della palla molto difficili.

Verso mezzogiorno era arrivato pure il presidente della Federazione, il quale assistette all'allenamento.

Verso le 16 i giocatori erano di ritorno all'albergo e mezz'ora dopo si trovavano pronti per la partenza. La partenza stessa non è avvenuta che verso le 18, come da programma. La comitiva ufficiale si compone di quattro dirigenti, compreso il commissario tecnico, di quattordici giocatori e del massaggiatore. Giornalisti e accompagnatori si sono uniti ad essa come seguito. Appena terminato l'allenamento il giocatore Meazza lasciato in libertà, fece ritorno a Milano. Alla stazione numerosa folla ha salutato la comitiva.

I "calciatori neri„

A Lione
(ma contro chi?)

Domani mattina una quindicina di giuocatori delle due squadre torinesi con la scorta di qualche dirigente designato dalla F.I.G.C. partirà da Torino alla volta di Lione, dove domenica dovrà sostenere un incontro con la Rappresentativa di quella città.

Questo è tutto quanto si sa in merito all'avvenimento. Dal canto nostro la composizione della squadra non ha dato soverchio lavoro. Il Torino va forte, segna, è in testa alla classifica del campionato, ha un nucleo di ragazzi promettenti. Beninteso. Allora attacco e due mediani del Torino in squadra. La Juventus è male in gambe, ma la sua difesa è quotata. Il portiere era in maglia azzurra ancora a Milano contro la Svizzera; i terzini sono quelli della vittoria olimpica. Beninteso. Allora trio difensivo della Juventus con l'aggiunta di quel corinzio mediano che è Depetrini. Così quella che in un primo tempo avrebbe dovuto essere una Rappresentativa piemontese-lombarda e che s'è ridotta nella denominazione a Rappresentativa piemontese, non sarà, di fatto, che una «Torino-Juventus mista», una compagine, cioè, destinata a vivere la vita di un giorno. Squadre forte, indubitabilmente, che dovrebbe senz'altro ritenersi omogenea ed in grado di superare l'ostacolo.

Ma l'avversario chi lo conosce? Non ne sa nulla la F.I.G.C., non ne ha notizia il stesso nostro Commissario Tecnico. Il Comitato piemontese della F.I.G.C. ha, a proposito della gara di domenica, una lettera della Lega Lionese, del luglio scorso...

L'incontro si farà, ma con chi? La Rappresentativa lionese si varrà di giuocatori francesi o rafforzerà il suo undici con elementi stranieri? Lo sapremo probabilmente domenica o, al più presto domani sera, quando saremo sul luogo della gara.

Lo stesso giornale francese che si occupa esclusivamente di calcio, il settimanale *Football*, che è diretto da Marcel Rosaini e che si pubblica a Parigi, è assai impreciso a proposito di questa gara. Ne parla in uno stelloncino che ha per titolo: «Lionesi-Italia B». Dice: «*I Lionesi hanno incontrato, lo scorso anno, la Svizzera B ed hanno perso di misura per 3 a 2. Questa volta è lieviemente che la Nazionale B d'Italia che viene a rinnovare con la squadra lionese che sarà rappresentata dall'A. S. Saint-Etienne alla «Stade des Iris». Nonostante tutto il loro valore, i lionesi dovranno verosimilmente perdere*». L'A. S. Saint-Etienne? Una squadra di «club»? Staremo a vedere...

Ancora una cosa. Quale importanza ha la partita? Noi siamo sicuri della superiorità della nostra compagine in maglia nera, ma la superiorità non conta. Bisogna vincere, e vincere bene, per motivi intuibili.

Ebbene, se la gara si svolgerà in ambiente sereno, in condizioni normali, la Rappresentativa piemontese, scusate: la «Torino-Juventus mista», si imporrà, per tecnica, per gioco, per punti.

La garanzia ci è data dal valore della squadra. Sapete i nomi: Amoretti; Rava, Foni; Depetrini, Allasio, Prato; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia, Silano. Ci son sette «azzurri»: Amoretti, Rava, Foni, Depetrini, Allasio, Bo, Silano. Prato e Baldi sono già stati con Pozzo ai «giovedì della Nazionale»; Busciaglia e Galli meritano la chiamata. E', per parecchi, una prova che deve dare indicazioni per successive contese di maggior importanza. Il calcio torinese lancia i suoi prodotti migliori. Se si faranno onore alcuni potranno, un giorno non lontano, lasciar la maglia nera per quella azzurra.

Riconoscimenti della Fidal
ai suoi più solerti collaboratori

Roma, 12 notte.

Ai fascisti Bertaccini, Giuli e Fontebuoni, direttori sportivi rispettivamente della Giglio Rosso di Firenze, Virtus Bologna Sportiva e Società Ginnastica Pro Patria di Milano, classificatesi nell'ordine ai primi tre posti nel campionato nazionale di società per l'anno XIV, è stato assegnato dalla F.I.D.A.L. un cronometro addoppiante al decimo di secondo, quale premio per l'attività svolta in favore dell'atletica italiana. Ai fascisti Betti, Poggi e Torre, direttori sportivi della Polisportiva fascista Giordano di Genova, quarta classificata nel campionato italiano di società, è stato assegnato un diploma di benemerenza.

Romano Maes
tenta il primato dell'ora

Corridori italiani a Parigi

Parigi, 12 notte.

Romano Maes, vincitore del penultimo Giro di Francia, ha detto che dopo le gare ciclistiche Parigi-Roubaix e Parigi-Bruxelles si recherà ad Anversa allo scopo di iniziare tentativi per migliorare il primato dell'ora, passato da Olmo a Richard. Se supererà la media di 42 chilometri orari acquisterà il materiale necessario per recarsi a Milano e tentare il gran colpo.

«L'affare mi costerà caro, ma voglio tentare ad ogni costo — ha proseguito Romano Maes — Se non riuscirò, ma di sicuro batterò il primato belga di Gerardo Loncke».

Domenica prossima si svolgerà al Velodromo d'Inverno la prima riunione internazionale della stagione. Verranno opposti corridori italiani a corridori francesi, Olmo, Guerra, Di Paco e Battesini avranno di fronte Antonino Magne, Le Grèves, Carlo Pélissier e Perqueux. Questi otto uomini si misureranno in corse ad inseguimento, individuale e dietro motociclette commerciali. Olmo incontrerà Perqueux in una gara ad inseguimento di cinque chilometri. Un'altra gara ad inseguimento opporrà Guerra al campione del mondo Antonino Magne. Il 10 corrente Giuseppe Olmo s'imbarcherà per gli Stati Uniti, avendo firmato il contratto per la sei giorni di New York.

Il programma di attività
del Circolo Sciatori Torino

Il Circolo sciatori Torino ha tenuto ieri sera, nella nuova elegante sede di via Roma, l'assemblea generale dei soci. La riunione, che venne presenziata dal dott. Arugga, ispettore federale sportivo, dal rav. Giacomini segretario generale della F.I.S.I. e da un numero fitto di soci, ha messo in vista le rinnovate possibilità del glorioso sodalizio appena rimesso si da una grave crisi, possibilità che sono emerse attraverso le relazioni del dott. Rivera e del neopresidente dott. Durando. Il presidente del Direttorio provinciale della F.I.S.I. ha lumeggiato le circostanze attraverso le quali si è giunti all'attuale sistemazione del C. S. Torino ed alla realizzazione della bella sede, in unione ai Circoli Sciatori di Sestriere e di Claviere, che avranno il loro recapito e quello delle rispettive scuole di sci negli stessi locali di via Roma. Il dott. Durando, a sua volta, ha chiarificato la portata degli accordi intervenuti tra il C. S. Torino e i due enti di Claviere e Sestriere, accordi che portano non lievi benefici ai soci, dando comunicazione infine del programma di attività sportiva ed escursionistica per il prossimo inverno. Il C. S. Torino così organizzerà, con una serie di attraenti gite nelle più note vallate italiane ed estere, i Campionati piemontesi il 31 gennaio a Claviere, i Campionati torinesi e sociali il 28 febbraio al Sestriere, il Trofeo Litorio il 2 marzo ed il Trofeo Lancia il 14 marzo a Claviere collaborando infine all'organizzazione del Trofeo Mezzalama, che avrà luogo il 13 giugno. Prima della chiusura dell'assemblea il dott. Aruga ha portato al C. S. Torino il fervido saluto del Federale, augurando alle migliori fortune del rinato sodalizio.

NOTIZIARIO

— La presidenza dell'Alessandria U. S., sentito il parere del consiglio direttivo in merito all'attuale situazione della squadra, ha deciso di devolvere alla commissione tecnica l'incarico della formazione della squadra stessa fino ad oggi affidata esclusivamente all'allenatore.

Durante le epidemie di influenza non trascurate i raffreddori

E' difficile prevedere fino a quali conseguenze può condurre un semplice raffreddore trascurato.

Dalla forma iniziale, caratterizzata da soletico alle narici, lacrimazione, starnuti e scolo di muco dal naso, si passa facilmente alla forma cronica molto più grave ed anche pericolosa perchè l'infezione non si arresta sempre alle sole fosse nasali, ma può estendersi alla retrobocca (faringite) e comunicare il contagio all'orecchio (otite, talvolta grave da condurre alla sordità) ai bronchi (bronchite dolorosa e pericolosa) alle corde vocali (laringite) e di scendere anche alle trachea, ai bronchi, ai polmoni, ecc. preparando così l'ambiente adatto all'attecchimento delle malattie infettive, come l'influenza, bronchiti, polmoniti, ecc.

Per scongiurare tutti questi pericoli bisogna prevenire per tempo anche un semplice raffreddore e la migliore cura preventiva è costituita dall'uso della Rinoleina la quale, in virtù della sua meravigliosa composizione non è solo lo specifico contro le malattie del naso e della gola, ma pure il disinfettante delle mucose.

L'applicazione di un po' di Rinoleina direttamente nelle narici, due o tre volte al giorno, costituisce perciò un'ottima misura profilattica per prevenire tutte le infezioni della prima vie respiratorie e particolarmente per evitare l'influenza.

La Rinoleina, tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini si trova in tutte le Farmacie a L. 5 il tubetto.

GRATIS e franco d'ogni spesa sarà spedito a chi ne farà richiesta al nostro indirizzo i **PRODOTTI SPECIALIZZATI BERNOCCO & BORGOGNO di E. GRANELLI - Via Castelvetro 17-23 - MILANO, il libro che spiega come funzionano, come si ammalano e come si guariscono le "PRIME VIE RESPIRATORIE„ (naso e gola).**

Aut. Decr. Prefett. Milano N. 14878 - 12 Marzo 1935-XIII

18

Passeggiata di mezzanotte

Romanzo di MARIO MAZZELLI

La rivelazione di Elena era importante e avrebbe dovuto farmi riflettere, ma devo confessare di averne afferrato soltanto la parte che mi concerneva di portare la conversazione su di un argomento che non osavo affrontare a bruciapelo.

— Luciano ha per voi dei segreti?

— Perchè non dovrebbe averne?... Vi ha detto che eravamo fidanzati — proseguì sordamente — nevvero?

E poichè non rispondevo:

— Non è vero, esclamò più che vi unirono ai Blaisot?

— La signora Blaisot è sorella germana di mia madre. Un'eredità come la mia deve riuscirvi inconcepibile — aggiunse, dopo un attimo di silenzio.

Capii che faceva allusione alla mia supposta professione ed ebbi vergogna.

— Vi devo confessare — signorina — che non sono poliziotto.

Strinse le labbra, poi:

— Non siete collaboratore del signor Brunel?

— Sì, un collaboratore benevolo; ma sopratutto il suo migliore amico. Di professione faccio il giornalista.

— Giornalista!

— Rassicuratevi; vi sono dei giornalisti discreti — ritenni opportuno aggiungere.

La conversazione si interruppe improvvisamente.

— Sentite?

Tacqui. Da un punto che mi sarebbe stato impossibile definire, per quanto assai vicino, giungeva un leggero rumore. Ci mettemmo in ascolto, immobili.

Senza alcun dubbio, qualcuno camminava nell'ombra. Il rumore si avvicinò. Sentii, al di là della siepe di arbusti che ci faceva da riparo, le sconosciute giungere alla nostra altezza e superarci.

Quando il rumore si fece più lontano, Elena mi mormorò all'orecchio:

— E' nel viale che conduce alla cancellata. Passerà laggiù. Fra poco lo vedremo.

Il sentiero nel quale ci trovavamo, infatti, sboccava nel viale principale, distante una cinquantina di passi. Tendendo il collo, aspettammo, gli occhi fissi all'incrocio dei due sentieri. Ben presto si delineò una forma scura. Strana sagoma. L'uomo sembrava zoppo, ma immediatamente ebbi la spiegazione dell'apparente deformazione: lo sconosciuto, evidentemente per non far rumore, portava, leggermente sollevata da terra, una bicicletta. Una bicicletta! Il ricordo degli avvenimenti della vigilia si ripresentò nettissimo al mio spirito. Pura e semplice coincidenza? Esitai un istante. Se l'uomo non avesse avuto la bicicletta, avrei potuto seguirlo e spiarlo; ma era evidente che, una volta uscito dalla proprietà, avrebbe inforcato la macchina, rendendo impossibile qualsiasi pedinamento. Inoltre, l'ampio viale principale mancava di nascondigli; una volta abbandonato il sentiero mi sarei trovato in piena luce. Meglio, dunque, passare all'attacco improvviso.

Mi liberai dalla stretta di Elena.

— Non abbiate paura... E non intervenite prima che l'uomo si trovi nella assoluta impossibilità di nuocere.

Rivoltella in pugno, mi precipitai. L'uomo abbandonò la bicicletta e, senza volgersi, preso a correre; ma avevo il vantaggio dello slancio e la distanza che ci separava si ridusse in breve a una dozzina di metri.

— Ferma, o sparo.

Il fuggitivo, che stava per raggiungere la cancellata, si fermò, con gesto automatico levò le mani al disopra del capo, poi si volse. Riconobbi Bertrand, sul cui viso erano manifesti il timore e la collera. Per oltre un minuto mi considerò con singolare attenzione, come se mi vedesse per la prima volta.

— Allora, Bertrand, si va a passeggio?

Ebbe un sorriso cattivo e aggressivo.

— E' nel mio diritto, suppongo.

— Senza dubbio... Ebbene, io mi attribuisco quello di tenervi compagnia.

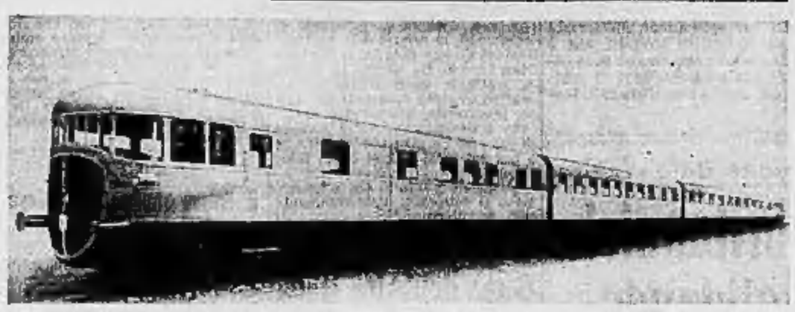
Non rispose e per un istante rimanemmo silenziosi. A dire il vero non vedevo motivi ben precisi per sequestrare la persona di Bertrand. Non oltrepassavo, forse, le mie prerogative di poliziotto dilettante? Chi poteva impedire a Bertrand

CRONACA CITTADINA

Meraviglie del lavoro umano

IL TRENO ULTRARAPIDO DELLA FIAT a 162 Km. orari sulla Torino-Novara

Massima silenziosità, estrema comodità e sicurezza — Curve imboccate ad oltre 150 chilometri all'ora — Gradevoli impressioni di viaggio.



Un esperimento, i cui brillanti risultati sono premio al lungo lavoro di tecnici e di maestranze della Fiat, è stato compiuto ieri. Si tratta del viaggio di prova del modello di autotreno che dovrà essere impiegato per il servizio ultrarapido Torino-Milano-Venezia.

Le caratteristiche di esso lo fanno assurgere veramente al grado di novità assoluta nelle applicazioni del genere.

L'autotreno Fiat, che nel viaggio di prova ha raggiunto i 162 Km. all'ora, è di concezione e di costruzione interamente italiane. E' stato realizzato, e viene già costruito in diversi esemplari, nella Sezione Materiale Ferroviario della Fiat in Torino. Realizzazione originale, perchè l'autotreno Fiat porta nel campo della trazione ferroviaria importanti innovazioni tecniche.

La Fiat è stata la prima in Italia a costruire le automotrici ferroviarie con criteri industriali; e l'esperienza fatta con la costruzione di centinaia di «Littorine», il cui servizio è in crescente sviluppo sulle linee del Regno e in Colonia, ha consentito ai tecnici della Fiat di affrontare e risolvere il problema dell'autotreno multiplo — cioè formato di più casse articolate — velocissimo, sicuro, comodo.

Il problema della potenza necessaria per raggiungere e mantenere agevolmente le ultissime velocità di 160 e più chilometri all'ora è stato risolto nel modo più brillante e più ardito, adottando la trasmissione meccanica diretta dai motori Diesel alle ruote. Tale soluzione venne consigliata dalla sua economicità e dall'alto valore del rendimento nei confronti di qualunque altro tipo di trasmissione (elettrica, idraulica, ecc.).

Inoltre l'autotreno Fiat presenta soluzioni originali anche nei particolari delle sue attrezzature e sistemazioni per la migliore carezza e comodità del viaggio.

Com'è composto e azionato il veloce autotreno

L'autotreno è composto di tre vetture portate da quattro carrelli in modo da realizzare un convoglio unico, snodato in due punti, della lunghezza totale di circa 60 metri. Le tre vetture sono intercomunicanti attraverso corridoi protetti da doppi soffietti.

Dei 4 carrelli i due estremi portano ciascuno un gruppo motore. Pertanto l'autotreno è azionato da due motori Fiat a ciclo Diesel di 12 cilindri a V, della potenza di 400 cav. ciascuno alla velocità normale di regime (1500 giri al minuto primo). I due motori — come nella Littorina — funzionano contemporaneamente, con una unica guida. L'autotreno può essere indifferentemente guidato dall'una o dall'altra estremità: ciò è a doppia direzione.

La trasmissione della potenza alle ruote è fatta attraverso un cambio di velocità a 4 marce, ruota libera, invertitore, riduttore.

Tutte le ruote dei 4 carrelli sono provviste di freni a ganasce ad espansione azionati pneumaticamente.

Tutta la carrozzeria dell'autotreno è completamente metallica, e la linea è prettamente aerodinamica.

Descrizione delle tre vetture di struttura aerodinamica

La prima vettura è esclusivamente riservata ai servizi, come segue:

— scomparto di guida del motore (il secondo scomparto, dell'altro motore, è nella terza vettura);

— gruppo moto-dinamo-compressore per la produzione dell'energia elettrica e dell'aria compressa necessaria al funzionamento dei vari servizi;

— scomparto postale (per lo smistamento della corrispondenza durante la corsa);

— bagagliaio di oltre 11 mq. (per il servizio bagagli come nei treni ordinari; due ampie aperture simmetriche ai lati della vettura rendono facile il movimento dei bagagli anche più voluminosi;

— cucina e dispensa con frigorifero;

— gabinetto e ripostiglio per il personale.

Le due altre vetture sono adibite al trasporto viaggiatori.

Nella vettura centrale i posti (tutti a sedere) sono 36, su ampi divani, a due posti e a posto unico, ed alto sei cuscini, collocati in senso trasversale (nel centro il corridoio), parte fronte marcia e parte dorso marcia. Parecchi ribaltabili consentano a tutti i viaggiatori, di ogni posto, di avere il proprio coperto a tavola durante il servizio di ristorante. I divani sono in velluto verde, e a tale tinta è intonata tutta la sobria pincevole decorazione della vettura.

Questa vettura centrale, oltre ai 36 posti per viaggiatori, comprende due depositi per le valige, uno scomparto per il servizio di ristorante, un gabinetto di toletta e due cabine per il condizionamento d'aria.

Aerazione, riscaldamento, e illuminazione

Nella terza vettura i posti sono 42 (tutti a sedere), su divani dello stesso tipo e disposti come nell'altra vettura. Anche qui ogni viaggiatore ha il suo posto al tavolino ribaltabile. I divani sono in velluto rosso, e tutta la vettura è decorata nella stessa tonalità.

Questa vettura, oltre ai 42 posti per viaggiatori, e agli scomparti per le valige, la toletta, i servizi, comprende il posto di guida del secondo motore, separato da una parete dallo scompartimento dei viaggiatori.

Data l'altissima velocità, l'autotreno deve viaggiare coi finestrini chiusi, e pertanto era necessario risolvere bene il problema dello aerazione. L'autotreno Fiat ha tutti i vetri fissi, vetri doppi, il che giova anche all'aerodinamicità del convoglio con l'evitare ogni presa a vortici d'aria: ma in compenso è provvisto di un impianto di condizionamento d'aria automatico sul tipo di quelli adottati sui treni ascellianari americani. L'aria aspirata dall'esterno con ventilatori alimentati dall'energia prodotta da un gruppo elettrogeno, viene purificata attraverso appositi filtri e viene umidificata, e d'estate viene sottoposta a refrigerazione. D'inverno invece, per mezzo di serpentini di riscaldamento a vapore, viene riscaldata in modo da assicurare nelle vetture una temperatura confortevole. La caldaia per questo riscaldamento è collocata nello scomparto di guida della terza vettura.

L'illuminazione è a luce diffusa: la sorgente luminosa è stata sistemata in modo originale in un elemento decorativo che corre lungo il soffitto delle vetture e al disopra dei finestrini.

L'ampiezza dei finestrini offre ottima visibilità

Anche alla velocità massima, oltre i 160 all'ora, sull'autotreno il viaggio riesce silenziosamente. La silenziosità è assicurata non soltanto dalla struttura metallica del convoglio aerodinamico, ma anche dalle rivestiture interne. Il pavimento è tutto in linoleum, ricoperto da un tappeto che attutisce i rumori.

La grande visibilità è assicurata dall'ampiezza dei finestrini. Da ogni posto il viaggiatore sta come in un belvedere.

L'«ultrarapido» è partito da Porta Susa alle 8,58 recando a bordo il sen. Giovanni Agnelli, che ha voluto di persona osservare il funzionamento del convoglio e conoscerne la comodità nonchè il rendimento. Attorno al capo dell'importante organismo industriale erano i tecnici suoi collaboratori che all'importante realizzazione hanno dato fatiche e studi: l'ing. Guido Soria, il comm. Penati, gli ingegneri Bertolino e Ocarani della sezione Fiat materiale ferroviario, i quali più particolarmente diressero la costruzione del modernissimo autotreno. Accanto ai realizzatori erano i rappresentanti tecnici del Ministero delle Comunicazioni e precisamente l'ing. Amato del Centro sperimentale ferroviario di Firenze e l'ing. Grillo dell'ufficio collaudo delle FF. SS., il cav. Bonino, nonchè funzionari, esperti e tecnici.

Il convoglio ha percorso il tratto Torino-Novara, dimostrando alla prova le eccellenti qualità di cui è dotata la motrice di nuova costruzione. A scopo di esperimento è stata toccata la velocità di 162 chilometri all'ora. Tale velocità notevolissima si è potuta ottenere data il magnifico rendimento del treno ultrarapido sia come motore e sia in tutte le altre parti. Basti pensare che alcune curve sono state imboccate a più di 150 Km. orari. Il grande veicolo ferroviario ha dimostrato così di essere un mezzo di trasporto di estrema comodità, rapidissimo, perfettamente molleggiato e costruito in modo da non far sentire i trapassi e i cambi di velocità nè vibrazioni, nè scosse e neppure il gioco dei freni nelle fermate.

Nessuno fra i viaggiatori che avevano preso posto sul convoglio si era mai trovato lanciato su di un treno a simile velocità; ma l'assenza assoluta di qualsiasi vibrazione o scotimento impedivano che tale velocità venisse avvertita. Si provavano solamente sensazioni gradevoli, di tranquillità di sicurezza.

La notevole realizzazione tecnica è destinata a costituire oggetto di meraviglia da parte del pubblico. Tale meraviglia sarà di premio a chi volle, a chi ideò, a chi costruì questo ultrarapido che unirà l'industre Torino a Venezia, su una delle più grandi vie italiane e internazionali di comunicazione.

Nel Genetliaco di S. M. il Re

Il ringraziamento del Sovrano agli auguri di Torino

S. M. il Re Imperatore ha risposto col seguente telegramma agli auguri rivoltigli dal Podestà a nome della cittadinanza nella fausta ricorrenza del Suo genetliaco:

«Podestà Torino. - Mi giunge gradito in questo giorno il pensiero sempre molto gentile rivoltomi dalla Città di Torino e La prego di voler rendersi interprete dei miei cordiali ringraziamenti. — F.to: VITTORIO EMANUELE».

S. E. il Prefetto, nell'occasione del genetliaco di S. M. il Re e Imperatore aveva inviato a S. E. il Primo Aiutante di Campo generale il seguente telegramma di augurio:

«Nella odierna fausta ricorrenza funzionari, dipendenti, Enti, Istituti, Consessi amministrativi e l'intera popolazione di questa Provincia si uniscono a me nel formulare fervidi voti augurali e sensi di inalterabile devozione per S. M. il Re Imperatore. Prego V. E. rendersi interprete di tali sentimenti presso l'Augusto Sovrano. Ringrazio e ossequio. Prefetto Oriolo».

S. E. il Primo Aiutante ha così risposto:

«L'Augusto Sovrano m'incarica di ricambiare con l'espressione dei suoi migliori ringraziamenti gli auguri ben gentili da V. E. rivoltigli anche in nome delle popolazioni della Provincia e dei funzionari dipendenti. Generale Asinari di Bernezzo».

Bollettino Demografico

12 Novembre 1936 XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	4

LA VITA CHE SI VIVE

L'anonimo del telefono

— Pronto!... Pronto!

— Parlo con la signora?

— Sì. Chi parla?

— Sono un amico... Un amico di suo marito.

— Mio marito non è in casa. E' partito stamane per Venezia.

— Lo so! Volevo dirle...

La voce è indecisa ed eccita la curiosità della signora.

— Dica pure. Gli riferirò ogni cosa al suo ritorno.

— Ecco... Si tratta di una faccenda un po' delicata...

— Non importa! Dica lo stesso.

— Suo marito non è partito!

— Non è partito? Ha perso il treno? Come mai non è ritornato a casa?

— Veramente non ha perduto il treno; non aveva alcuna intenzione di prenderlo.

— Ma che dice? Chi è lei?

— Le ho detto... sono un amico.

— E dov'è mio marito? Dica... dica, per carità!

— Non si allarmi. Sta bene... ottimamente. E' in un albergo della periferia.

— In un albergo?

— Con una bionda...

— Ma lei è pazzo!...

La signora è agitata. Tormenta nervosamente il cordone del ricevitore telefonico.

— Le giuro!

La signora ha uno scatto. Grida:

— Lisetta! Lisetta!

— Presto, un taxi — le grida la signora — un taxi, di corsa...

La cameriera, senza capire ciò che accade, si precipita per eseguire l'ordine. La signora continua la conversazione telefonica con lo strano anonimo.

— Li ha visti entrare? Lei come?

— Alta, bionda, elegante, giovane...

— Canaglia!

— A me?

— No, a lui! Grazie, signore...

— L'ho fatto per lei, signora Maria!

— Ma io mi chiamo Cecilia!

— Lei non è la signora Maria Vespucci?

— No. Mi chiamo Cecilia Alternotti.

— Ma allora... Scusi, ho sbagliato numero! — Un crach del ricevitore fa intendere che lo sconosciuto ha troncato la comunicazione.

— In quello stesso istante sopraggiunge, tutta affannata, Lisetta:

— Signore, il taxi è pronto.

Cinquanta automobili e l'imbarazzo della scelta

Una movimentata scena in via Bogino

— Ecco! rubano la mia automobile...

— No, no! I ladri sceglieranno la mia... E' più comoda da portar via!

— Vi sbagliate è la mia macchina, la predestinata...

— E' troppo «carretta» la tua, perchè possa dar nell'occhio a due ladri specializzati in questo genere di furti.

— Bene! Scommettiamo?...

— Cinquanta lire?

— Vanno...

Parrebbe impossibile che delle persone desiderino di vedersi rubata la propria auto e giungano fino al punto di scommettere, sapure questo fatto è avvenuto. Ma sapendo in quali condizioni si è svolta questa scena, non v'è più da meravigliarsi. Ognuno anzi avrebbe, forse, fatto altrettanto.

Il constatare l'opera dei ladri è un fatto che disgraziatamente può accadere a chiunque, malgrado la efficacissima repressione della nostra Questura; ma di vedere i ladri all'opera non è dato a tutti; anche perchè per tali operazioni i lestofanti preferiscono lavorare inosservati.

Figurarsi quindi cosa avvenne nel pomeriggio di ieri in via Bogino, quando un solo sali nei locali del Circolo «Juventus» e comunicò agli amici che nella sottostante via si aggiravano due figuri, i quali, con fare sospetto, osservavano le macchine lasciate incustodite dai singoli proprietari. Tutti vollero assistere allo spettacolo: si trattava di provare una nuova emozione: presenziare, come un tranquillo spettatore, al furto della propria macchina. Le auto dei soci, infatti, erano ambite dai ladri non avevano che l'imbarazzo della scelta.

Tra coloro che si assiepavano alle finestre dello stabile di via Bogino 12, numerosi erano quelle scommesse cui abbiamo accennato più sopra, per indovinare chi sarebbe stato il proprietario dell'auto prescelta dai due lestofanti; i quali, pur essendo ancora a piede libero, non sapevano di essere ormai rinchiusi in trappola: non avrebbero avuto, infatti, il tempo di allontanarsi con la rombante refurtiva che tosto sarebbero stati fermati. E così avvenne: la scelta cadde sull'automobile dell'avvocato Augusto Perrone. Con una chiave falsa i due ne aprirono lo sportello e fu allora che la scena in via Bogino cambiò. Trenta, quaranta, cinquanta persone invasero la strada e si precipitarono sui due malviventi, uno dei quali — più... lestofante dell'altro — riuscì a fuggire. Fu un individuo piuttosto malconcio quello che poco dopo fece il suo ingresso nel lussuosi locali del Circolo «Juventus». Il povero sbarrava tanto d'occhi, credeva di sognare; aveva pensato lo sbarco in carcere e si ritrovava in un magnifico salone, circondato da numerosi astri del calcio. Per un tifoso qualche cosa di più: per lui, che aveva sempre desiderato avvicinare i suoi idoli, quest'occasione significava toccare il cielo col dito.

Nel frattempo giungeva sul posto il commissario di P. S. avvocato D'Amato, il quale ravvisò prontamente in quel tifoso del calcio e... delle automobili altrui, una vecchia conoscenza.

— Mi riconosci? — gli chiese.

— No...

— Ma ti riconosco io, e questo basta.

Degnamente scortato il ladro fu accompagnato al Commissariato di P. S. di via Giuseppe Verdi ed in seguito fu passato alle carceri. L'arrestato venne identificato per tale Emilio Belloni di Giuseppe, di 28 anni, residente a Milano, in via Lipari 2.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI CERCATE L'ARTICOLO CASALINGO

Lo troverete nel più ricco assortimento, pronto nelle novità più interessanti, convenientemente nella tradizionale mitezza dei prezzi.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

RIVELLA PELLICCERIE

Modelli esclusivi con marchio di garanzia Ente Moda. Importanti quantitativi di pelli per confezioni su misura. Persianers, Rat-Lontra, Castori, Visoni, Foche, Agnelli razziati italiani e americani.

Visitate Rivella - Corso Regina Margherita 98.

SACONNEY GIOCATTOLI

Unico gran specialista d'Italia, che vende esclusivamente giocattoli. Via De Sonnaz 17 ang. C. Ferraris

Sedie, Poltrone Vallombrosa

Poltroncine giunco e vimini. Perino, c. Vittorio Emanuele 86.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Cuscleghio. — Ore 21,15: «Il cinico del Decorreto Alto» di Bernard e Berlach.

CIANCUJA (Burlonette Lupi). Riposo.

CHIARELLA: Serata in onore di Scarlo con «Boca d'Ulanda».

LAGRANGE: Dansa ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica pom. 16 e 21.

IMPERIALE DANZE: 15-21; S. Carlo 1.

ROSSI DANIÉ v. Monte Pietà, ore 21.

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Via Gentilino: 3ª Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.

MOSTRA CECILIA MECCANINDA (via Maria Cristina 14b). — Dalle ore 9,30 alle 23.

I divertimenti

TEATRO CHIARELLA
Serata in onore di MACARIO

che si esibirà anche in comiche interpretazioni di sua creazione. Domani 2 spettac. ore 16 e 21,15. *Prenot. P. Castello 29, T. 42-970.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Lo smemorato» - Angelo Musco, Paola Borboni, Luisa Ferida.

ALFIERI: dalle 15 film «Il treno Orient» - Jane Pranna e Paramount Girls.

BALBO: «Il sentiero del pino solitario» in colori naturali. - Sidney.

IDEAL: «Squadrone bianco» di Gonino.

STATUTO: «Bandiera» (Croix Nationale) con Annabella e Jean Gabin.

ALPI: L'ultimo dei pagani. Hala-Lotus.

MAFFEI: «L'ammaestratore». Lyda Simonin; sulla scena 6 attrazioni mondiali.

NAZIONALE: Autunno e Film rilievo.

MASSIMO: «Bolonia» con Clark Gable, Joan Harlow e Myrna Loy.

ITALIA: Voglio essere amata. Colbert.

SAVOIA: «Delitti neri». Simone Simon.

PRINCIPE: «Segno di prigioniero».

SOCIALE: Anna Gray e Film rilievo.

REGINA: «Piccola Sheilee». S. Temple.

IMPERO: Specchio della vita. Colbert.

CORSO: «La vita del dottor Pastore» con Paul Muni (Coppa Volpi).

REX: «Becky Sharp» a colori naturali. Ultime. - Popolari: Popolarissimo L. 3.

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

Una fantasmosa vicenda drammatica, con interpreti eccezionali tra i quali emergono *Silvia Sidney, Fred Mac Murray, Henry Fonda* e il delizioso bambino *Spanky Mc Farland*, nato dal seme di equilotti che rivelò anche S. Temple.

AI CINE BALBO
questo doppio capolavoro dell'arte drammatica e del colore

che ha iniziato le sue rappresentazioni con un successo fulmineo e vivissimo, si è replicato anche ieri davanti a pubblici affascinati, ammaliati, entusiasti.

Domani all'AMBROSIO

l'Istituto Nazion. Luce presenterà:

LE TRIONFALI GIORNATE DEL DUCE A BOLOGNA E A MILANO

In questo film epico, che ha la vivacità della cronaca e la solennità della storia, la titanica figura del CAPO, circondato dalle moltitudini infiammate dalla sua parola, emerge in tutta la sua straordinaria grandezza. Oggi ultime de «Lo smemorato» con Musco.

NAZIONALE: *L'ANTENATO*
con
ANTONIO GANDUSIO
Fuori programma:
IL FILM IN RILIEVO
la sensazionale novità del giorno.

AI CINE ALPI
L'ULTIMO DEI PAGANI

Proseguono brillantemente le repliche di questa esaltazione del purissimo amore in una stupenda mirabile di paesaggi e di costumi.

Al CINE REX a grande richiesta
ultimo di *Becky Sharp*.
A prezzi popolari: Dopol. L. 3
Imminente: *Il Duca di ferro*, magistrale interpretazione di *G. Arliss*.

All'Ital: CLAUDETTE COLBERT
trionfa in «*Voglio essere amata*».

STATO CIVILE

12 Novembre 1936 XV

Pacchero Giuseppe fu Ignazio, a. 73, di Nole Canavese, pensionato, corso Racconigi 26 — **Sabellico Domenica** v. Gagni, a. 71, di S. Stefano Belbo, casalinga, via Madama Cristina 77 — Prof. **Sona Elvira** fu Camillo, a. 67, di Casalmonf., pensionata, corso Vittorio 168 — **Martinetti Giuseppe Luigi** fu Emanuele, a. 60, di Castell'Alfero, esercente, corso Giulio Cesare 19 — **Bergamino Ignazio** fu Domenico, a. 80, di Trave, pensionato, corso San Martino 3 — **Testa Marianna Antonia** in Zampiglari, a. 63, di Bra, casalinga, piazza Giulio 7 — **Vergano Luisa** in Sarli, a. 58, di Alessandria, casalinga, corso Duca Cesare 65 — **Favilla-Cordone Felicita Giovanna** in Perugini, a. 69, di Alessandria, agiata, via Valperga 15 — **Romagnoli Clementina** v. Savino, a. 88, di Brescia, agiata, corso Napoli 54 — **Mariano Pier Ugo** di Donato, a. 10, di Torino, scolaro, corso Regina Elena 20 — **Rigo Minetto Teresa** fu Simone, a. 84, di Martina Alba, Figlia della Carità — **Sorba Assunta** di Armando, a. 31, di Scalenghe, sarta — **Perino Antonio** fu Francesco, a. 89, di Piasezza, carrettiere — **Carbone Giovanni** fu Pietro, a. 77, di Torino, mercenaio — **Ballario Margherita** v. Alasia, a. 56, di Montaldo Roero, casalinga — **Marino Giovanni** fu Agostino, a. 45, di Palermo, mercenaio — **Demaria Giuseppe** di Camillo, a. 16, di Bra, manovale — **Neri Lorenzo** fu Pio, a. 32, di Brisio, contadino — **Savignano Antonia** v. Raimondi, a. 67, di Avigliano, casalinga — **Bestiano Virginia** v. Peniscara, a. 68, di Andezeno, casalinga — **Tinnolo Giuliano** di Attilio, m. 2, di Torino — **Rosso Giovanni** fu Giovanni, a. 85, di Torino.

Ospedale Oftalmico di Torino. — La Società di beneficenza è convocata per l'adunanza annuale alla sede dell'ospedale, via Juvara 19, domenica 29 novembre alle ore 11.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — La maggior corrente di affari sembra rivolta al preferenziale. Fondi pubblici. Le Rendite, il Redimibile, i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze e di altri valori a reddito fisso (Obbligazioni) hanno segnato un progresso notevole della precedente chiusura. Attivo ma contenuto il campo dei valori azionari, specie quello degli elettrici in ripresa recente sentimenti per contro ribassisti sui come Viscosa e la Cotoniere Meridionali. In ripresa fra i Meccanici la Fiat, deboli la Montecatini.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76 80	Meridionali	247 25
Id. 5 %	95 55	Mont. Imp.	97 875
Redim. 3½	75 90	Nebbiolo	92 50
Id. 5 %	76 80	Edison	218 50
Buoni 5%	98 —	Ilva	12 80
Id. 4 %	92 90	Ravigliano	1077 50
B.T.N. 1940	100 80	Nebiolo	201 —
Id. '41	100 80	Tedeschi	116 —
Id. '43 I	100 40	Moncenisio	198 —
Id. '43 II	100 40	Ilva	226 50
Id. '44	100 20	Ansaldo	56 50
Torino 4½	455 —	Fiat	400 —
Id. 5%	455 —	Gl. I. R.	100 50
S. Paolo 4%	441 50	Schiapparelli	7 —
Id. 3½ %	298 —	Mira Lanza	153 —
Ferrov. 3%	301 —	Montepaschi	513 —
I.M.I. 4½ %	408 —	Montecatini	163 50
Elfer. 4½ %	476 —	Acqua Pot.	461 —
Cr. Agr. 4%	415 —	Fluvia	57 —
Sicr. 4%	507 —	Ceramica Pozzi	41 —
Lloyd Sab.	4 65	Ceramica Richard	1470 —
Mediterr.	575 —	Lane Borgosesia	470 —
Meridion.	788 —	Valli Lanzo	40 —
Torino Nord	170 —	Cot. Meridionali	195 —
Navig. A. I.	220 —	Viscosa	320 —
Italgas	14 70	Rumianca	398 —
Sip	61 50	Carbonit.	140 —
Terni	272 —	Darsena	180 —
Valdarno	101 50	Ferr. Rom.	180 —

CAMBI: Svezia 481,92; Norvegia 470,60; Islanda 422,50; Bulgaria 9,56; Finlandia 45,05; Estonia 517,40; Parigi 92,10; Belgrado 257,50; Atene 116; Praga 92,10; Olanda 1922; Germania 767,50; Cecoslovacchia 66,65; Londra 92,70; New York 19; Polonia 360; Danimarca 424,77.

MILANO, 12. — Centr. 794; Medit. 571; Meridi. 799; Costruz. 271; Rubatti. 64; Cantoni 2548; Perlier 139,50; Olcese 109,50; Ticino 116; Olcese 342; Stamp. 810; Conte 415; Unif. 447; Bonsart 449,50; Rotondi 408; Tosi 50; Col. Merid. 195,50; Un. Manif. 388,50; Gavarini 538; Rossi 3650; Turatti 98; Cascami 410; Bernasc. 79; Gaia 437; Parchetti 82,75; Borgo 274; Ausiello 50,50; Ilva 229; Metalli 265; Amiata 51,25; Montec. 182,75; Dalm. 229; Breda 200; Bianchi 55,50; Isotta 56; Fiat 466,50; Reg. 89; Alf. Elettr. 180; Piaggio 102; Cieli 326,25; Dinamo 303; Brene 502; Valdarno 181,25; Emil. 438; Terzago 434, 400; Cinalp. priv. 183,50; priv. 183,50; Reno 95; Pilonn 515,50; id. Postervi. 541; Sip 61,25; Terme 181; Virginio 470,50; Meridi. 13. 887,50; Terni 273,50; Unes 12,50; Tecnom. 92,50; Ulefi. 204; Erid. 488; Vinyls, 1496; Rumia 675; Dalmine 14,15; Lanza 161; Petroli 11,80; Ardee 88,50; Fiadi. Reg. 7 % 37; Fiadi Rest. 105,50; Redi Risti. 206; Saturnia 37,75; Bernal 36,50; Gr. Alb. 67,50; Italcem. 190; Pirelli Ital. 1338; Pirelli e C. 424; Ass. Gen. 4035.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 75,75; Ferrovie Ital. 3% 304; Cosme 4% 500; Id. 4,50% 507; Cons. Op. Pubbl. 3% 482; I.R.I. 4,50% 462; Vitve 4,50% 472,75; Rurt 4% 555; Pr. Austriaco 4,50% 418; Pr. Germanico 7% 237; Pr. Young 5,50% 341; Pr. Polacco 7% 464; Pr. Ungherese 7% 253,50; C. R. Bologna 3,50% 412; Id. 4% 413,50; Id. già 5-6 4% 425; C. R. Milano 3,50% 423,50; Id. 4% 434,50; Id. già 5-6 4% 454,75; Cons. Danu. Terr. 4% 404; Id. già 5,50 4% 419,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 405,50; Id. già 5-6 4% 414; Banca Naz. Lav. 4% 405,50; Id. già 5-6 4% 408,50; C.F.M.P. Siena 3,50% 403; Id. 4% 428; Id. già 4,50-5-6 4% 442; Cred. Fond. Sardo 4% 402; Id. già 4,50-5-6 4% 409,50; Int. C. F. Tri. 4 % 411; Id. già 5-6 4% 441; Int. C. F. Venezia 4% 419; Id. già 5-6 4% 431,50; Consorzio Pubbl. Util. 5% 495,50; Id. (s. Tel.) 6% 494; Credito Navale 6,50% 500,50; Int. Fond. Roma 3,50% 410,50; Id. 4% 419,50; Id. già 4,50-5-6 4% 440,50; I.M.I. 5% 595,50; I.M.I. Edilizio 3,50% 347,50; Id. 6% 490; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 389; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 445; Cons. Acqua Pot. 6% 488; Unif. di Milano 4% 82,50; Aut. Bergamo 6% 481; Aut. Toscane 6,50% 454; Mediterranee 4% 430,50; Id. 6% 503,50; Meridionali 3% 328; Nord Milano 4% 426; Id. 4,50% 468; Id. 5,50% 501; Id. 6% 503; Adriatica 6% 501; Edison 6% 503,50; Fiadi Roma 6% 497; Sai 6% 490; Siti 6% 491; Forze Idrauliche 6% 490; Terzo 6% 497; Cie. 1930 6% 493; Cie. Consumer 6% 490; Cie. 1934 6% 492,75; Sesa 5% 447; Id. 6% 488,50; Merid. Elettrica 5% 453; Id. 6% 497,50; Siti nel 6% 498,50; Unes 6% 489; Cred. Prov. Econ. 4,50% 480,50; La Centrale 6% 462; La Minerarie 6% 476; Idrolitio Canavesiano Naz. 6% 488.

GENOVA, 12. — Or. Miel 4 % 413; S. Paolo 4 % 443; Merid. 789; Medit. 568; Rubatti. 64,50; Lloyd Sab. 4,85; Alta It. 216; Polare 8; Ost. Merid. 195; Rota 437; Monter. 182,50; Amiata 51; Ilva 228; Ansaldo 57; Miani 260; Sanfilorgio 250; Piaggio 466; Dalm 15,50; Bast. 61; Terni 274; Zuccheri 1840; Bastin. 076; Distill. 300,50; Molini 320; Ardee 87; Reni Stabili 310.

TRIESTE, 12. — Riria 40; Osvitich 16,75; Libera Triestina 70; Premuda 278; Ass. Gen. 4630.

CONSOLIDATI (12 novembre 1936-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	76 30	76 90	76 90	76 —
Id. 5 % c.	95 725	95 80	— —	— —
Id. 5 %	95 90	95 90	95 75	95 85
Red. 3,50%	75 70	75 70	75 55	75 —
B. M. 1940	100 975	100 15	100 25	100 25
» » 1941	100 30	100 15	100 25	100 25
» 4% lordo	99 70	99 80	99 90	99 90
» 5% 1944	99 60	99 80	99 85	99 70
Ves. 3,50%	88 25	88 30	88 30	88 50

CAMBI

Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	92 70	92 70	92 70	92 70
Francia	88 10	88 10	88 10	88 10
Svizzera	426 50	426 50	426 50	426 50
Argentina	— —	52 75	— —	— —
Belgio	321 25	321 25	— —	— —
Cecoslov.	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	763 90	— —	— —
Olanda	1022 —	1022 —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 12. — Granoturco al q.le L. 75-77; segale 80-85; avena 84-86; fave 77-80; ceci 85-95; lupini 140-170.

Castelnuovo Scrivia, 12. — Granoturco al Q.le L. 81-84; segala 80-85; lupini 138-140; ceci 140-145.

Novara, 12. — Mellga al q.le L. 80-82, segale 94-96, riso 110-119.

BESTIAME

Alessandria, 12. — Bestiame da macellar fuori di 1.a qual. al q.le L. 300-340; 2.a qual. 320-340; manzi 330-350, vitelloni 540-580; suini 450-600; torelli 360-380; tori 290-320; vacche grasse 250-260; magre 130-140; buoi di fornitura 310-340; maiali 460-480; lattonzoli sec. 180-200; capretti 48-52.

Castelnuovoscrivia, 12. — Da macellare buoi 1.a qualità al Q.le L. 320-340; id. 2. 280-320; vacche 1.a 280-300; id. 2.a 240-270; vitelli da latte per allevamento 350-400; id. da macello 1.a qualità 480-520; id. 2.a 370-420; manzette 240-280; suini 340-360; suini grassi fino a kg. 150 450-480; oltre 450-480 suini lattonzoli 85-100.

Cuneo, 12. — Da macello: Tori al Mg. L. 30-35, buoi 35-40; vacche 20-25; vitelli e manzi 50-55; suini 50-55, maiali 45-46; lattonzoli 40-50, agnelli 35-40; pecore per capo 80-90.

Novara, 12. — Buoi da macello al Mg. L. 31-34; manzi 30-41; vacche 11-15; maiali 35-39.

Novi Ligure, 12. — Da lavoro: vacche L. 1000-1500 per capo; giovenche da mesi 1000-1100; da macello: tori al Mg. 20-25; buoi 34-36; vacche 20-24, vitelli e manzi 34-36; suini 50-53; maiali 44-48; lattonzoli 90-100.

FORAGGI

Alessandria, 12. — Fieno maggengo al q.le L. 28-32; agostano 27-28; terzuolo 25-27; erba medica 30-35; trifoglio 20-21; paglia pressata 10-11.

Novara, 12. — Fieno maggengo al q.le L. 35-37, agostano 30-32; terzuolo 27-29; paglia di frumento e segale pressata 10-11.

ABC
nelle scuole

Il Capo dei servizi medico-scolastici del Comune di Milano scrive:

Ha esperimentato il succo di pomidoro A B C - CIRIO nel trattamento di 4 alunni anormali psichici educabili della Scuola speciale "Z. Treves,, e di 6 alunni balbuzienti della Scuola Speciale "G. Tarra, per anormali dell'udito e della parola.

La cura è durata oltre due mesi e mezzo per ciascun gruppo, con somministrazione di circa un bicchiere di succo, prima della refezione calda del mezzogiorno, senza alcuna aggiunta.

Il prodotto è stato assai ben tollerato, tornando sempre gradito ai ragazzi che lo desideravano come una ghiottoneria.

I risultati della somministrazione, effettuata regolarmente dalle vigilatrici scolastiche e dalle insegnanti dei vari alunni tutti i giorni della settimana ad eccezione della vacanza domenicale, sono stati assai evidenti in tutti i soggetti in cura.

Si è constatato un aumento rilevante del peso corporeo da un minimo di 1 kg. a 1 kg. e 650 grammi, un miglioramento della crasi sanguigna e della forza muscolare misurata al dinamometro. Anche le attività psichiche e il contegno hanno risentito favorevolmente l'efficacia della nuova terapia, specialmente per la costatata maggiore durata dell'attenzione e l'aumento della resistenza al lavoro.

È da notare che gli alunni delle Scuole speciali, cui appartengono i nostri soggetti, oltre che alle cure mediche adatte ai singoli casi, sono già tutti sottoposti ad un trattamento igienico - dietetico, ovolatteo-vegetariano che comporta un contenuto vitaminico certamente notevole, specialmente per l'abbondanza della verdura e della frutta cruda ai vari pasti.

Ciononostante l'aggiunta di succo di Pomidoro A B C - Cirio, alla dieta dei nostri ragazzi ha migliorato notevolmente la loro nutrizione generale e le attività fisio-psichiche.

Ciò sta a dimostrare come il prodotto sia utile non solo nei casi di carenza da vitamine, ma anche come equilibratore dell'azione delle vitamine stesse nelle più razionali diete alimentari.

Dott. Cav. Uff. Alfredo Allevitini
Capo dei servizi Medico - Scolastici e medico direttore della Scuola speciale "Z. Treves,, di Milano

ABC

La lotta contro la Sifilide

La Chemioterapia moderna ha risolto col SIGMARSYL il problema del tr

Anno 70 — TORINO - Venerdì 13 Novembre 1936 - Anno XV — MATTINO — Num. 271

Nel 1790, Simolin, ambasciatore di Russia a Parigi, scriveva alla grande Caterina: « Ciò che è certo è che col denaro si ottiene tutto dal patriottismo dei deputati che governano la Francia ». Sua Eccellenza Potemkin — si chiede « Il suis partout » — scrive diversamente, oggi, a Stalin ?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'atto di accusa di Grandi contro la Russia bolscevica

La formidabile documentazione dell'ambasciatore italiano al Comitato di non intervento mette a nudo le tragiche responsabilità sovietiche

Una protesta del Reich per gli arresti di Mosca

Londra, 12 notte.

Forse è una fortuna per tutti che il comitato di non intervento tenga sedute a lunghi intervalli di tempo, e più fortuna ancora che Franco debba porre fra giorni il mondo e in particolare la Russia sovietica di fronte al fatto compiuto della sua vittoria.

Le discussioni in seno al comitato infatti si svolgono con un crescendo di violenze e prese di posizioni irrevocabili. Se Mosca non può ritirarsi, lo possono meno ancora Roma Berlino Lisbona che la Russia sovietica per bocca del suo ambasciatore a Londra accusa di volere distruggere la democrazia in Europa. E' questo atteggiamento comunista che viene conferendo alle discussioni del comitato un carattere politico di cui importanza non può ormai più sfuggire al mondo.

Con le spalle al muro

Se vi erano illusioni, l'Ambasciatore d'Italia le ha rimosse. Il governo sovietico aveva tentato di demolire le precise accuse italiane ritenendo o pretendendo di ritenere che si trattasse di voci raccolte dai giornali, di cose sentite dire a volo, e così via. Si è trovato di fronte a una documentazione schiacciante. Mentre esso pretendeva che nessuna nave con materiale bellico era entrata a Barcellona il 29 settembre scorso, si è sentito dimostrare da Grandi che la nave *Primula* aveva gettato le ancore in quel porto ed enunciare i dettagli del carico sospetto. L'ambasciatore sovietico aveva tentato ancora di negare e si è visto porre sotto gli occhi dall'Ambasciatore d'Italia la testimonianza scritta e giurata di otto comunisti catalani i quali avevano personalmente sbarcato il materiale bellico. Ma è inutile insistere sui dettagli: con le spalle al muro la Russia sovietica, che oggi non ha persuaso nessuno, è stata invitata a fornire precise giustificazioni e si è vista forzata a deviare l'attacco italiano facendosi disinteressata protettrice della democrazia.

Maiski ha negato che la Russia voglia instaurare il comunismo in Spagna. Come ha dimostrato l'Ambasciatore Grandi, le sue parole erano il riconoscimento della sconfitta sovietica. Per non dover ammettere dinanzi al mondo che il commissario rosso subì la sua prima tremenda sconfitta, l'ambasciatore russo ha preteso che ciò che era in procinto di crollare in Spagna, era la democrazia. Se egli non avesse accompagnato questa sua presa di posizione con le solite insinuazioni sulla presenza di volontari italiani in Spagna, forse l'attacco italiano non avrebbe assunto quel carattere di definita completezza e non sarebbe stato accompagnato da una documentazione che ha profondamente impressionato il Comitato e che susciterà forse ripercussioni nel mondo. Appena l'ambasciatore Maiski ha terminato di parlare, il rappresentante dell'Italia ha preso la parola.

La parola di Grandi

Egli ha detto:

« Tutti voi avete udito la stra-biliante dichiarazione fatta dal rappresentante sovietico in risposta al rappresentante del Portogallo. Il signor Maiski ha dichiarato che tutti coloro i quali cercano di attribuire al Governo di Mosca il piano di preparare in Spagna una repubblica comunista danno una « malevola » interpretazione delle intenzioni russe. Chi ideali del Governo sovietico — dice il rappresentante sovietico — consistono semplicemente nell'ispirare al mondo, attraverso la vittoria di Largo Caballero, una rinnovata fiducia nella democrazia e nel regolamento pacifico delle questioni internazionali! Questa dichiarazione che ho definito strabiliante — ha detto Grandi — è già stata accolta con una manifestazione di ironia dall'intero nostro Comitato. Ma questo non basta. La Russia bolscevica cerca di travestirsi da agnello democratico allo scopo di sorprendere la buona fede dei Paesi che hanno lealmente aderito all'accordo di non intervento e cerca di dipingere in bianco, per uso interno del nostro Comitato, la bandiera rossa del comunismo. Il rappresentante sovietico ha scelto molto male il terreno della sua debole difesa. Io durerò assai poca fatica a bollare questo suo ultimo tentativo con il quale egli cerca di allontanare da sè e dal suo paese la responsabilità della disfatta ».

Un piano diabolico

L'ambasciatore Grandi comunica e illustra nuovi impressionanti documenti sul diabolici piani di Mosca per bolscevizzare la Spagna. Egli ricorda una seduta segreta che ha avuto luogo a Mosca il 27 febbraio al Comintern e che ha fissato piani precisi per la rivoluzione bolscevica in Spagna: un convegno che ha avuto luogo nell'aprile scorso fra il segretario del Comintern e un gruppo di fuorusciti spagnoli per mettere in atto le decisioni del Comintern: la preparazione di un vasto sistema di cellule comuniste nella penisola iberica; l'incessante propaganda sobillatrice degli agenti sovietici; le provocazioni e gli assassini politici la cui serie è culminata con la morte di Calvo Sotelo ucciso da quello stesso guardie della milizia come che, sprezzo dell'incredibile dichiarazione fatta oggi dall'ambasciatore sovietico, difenderebbero la democrazia e la pace.

L'ambasciatore Grandi elenca con dati irrefutabili le forme di partecipazione diretta o indiretta, politica, finanziaria e militare » cui la Russia sovietica si è dedicata dopo lo scoppio della guerra civile in Spagna, facendo rilevare che mentre il rappresentante sovietico a Londra insiste nell'affermare che l'unica forma di soccorso praticata dai Soviet è quella umanitaria dell'invio di rifornimenti alle donne e ai bambini, ben diversamente la pensano i dirigenti comunisti di Mosca.

Grandi a questo punto cita brani di recenti discorsi di Stalin nei quali il capo del bolscevismo dichiara che la rivoluzione comunista spagnola non è un affare privato degli spagnoli ma la prova della rivoluzione universale bolscevica; lettere di organizzatori e di membri del partito comunista che auspicano la completa vittoria del bolscevismo spagnolo sul Fascismo, che si dichiarano pronti a aiutare i loro confratelli iberici con le armi alla mano.

« Non risparmiate i fascisti »

L'Ambasciatore d'Italia cita il seguente proclama del partito comunista di Mosca ai comunisti di Madrid:

« Lavoratori di Spagna, non risparmiate i fascisti. L'intera Russia bolscevica è con voi. Noi dobbiamo assicurare la vittoria della Spagna comunista ».

« Io domando al rappresentante sovietico — ha detto l'Ambasciatore Grandi — se è questa la democrazia umanitaria e pacifica che i bolscevichi di Mosca vorrebbero imporre al popolo spagnolo. Ma non è soltanto da Mosca che i comunisti russi soccorrono e appoggiano i comunisti spagnoli. Vi è a Madrid stessa il famigerato Rosenberg ambasciatore sovietico presso il cosidetto governo di Largo Caballero. Ecco quello che Rosenberg dichiarò il 28 ottobre arringando le milizie rosse di Madrid: « Tocca ora a voi, gente rossa di Madrid, di emulare vittoriosamente i comunisti di Pietrogrado! ».

« A Barcellona il governo di Mosca ha inviato come console generale Vladimiro Antonoff Ovseienko già comandante supremo degli eserciti russi sul fronte ucraino e direttore della propaganda politica dell'armata rossa. Questa scelta è già di per sè sintomatica. Ecco le parole che questo capo bolscevico camuffato da console generale ha pronunziato il 7 novembre dal balcone del governo comunista di Barcellona: «Noi bolscevichi siamo con voi. Voi oggi combattete una grande guerra contro il Fascismo e noi comunisti russi non tollereremo mai una vittoria fascista. Per questo vi aiuteremo fino in fondo ».

Fotografie rivelatrici

Dopo aver confutato con dati di fatto alcune affermazioni dell'ambasciatore sovietico, l'ambasciatore Grandi ha ricordato come il rappresentante sovietico nel Comitato abbia negato che carri armati, aeroplani, armi e munizioni russe fossero messe a disposizione dei rossi spagnoli.

« Ebbene ecco qui oggi a disposizione del comitato la raccolta completa di fotografie di mitragliatrici, bombe esplose e inesplose, proiettili da aeroplano, tutti di marca bolscevica che recano visibili in lettere russe la marca di fabbrica, catturati dalle truppe del generale Franco nei recenti scontri della battaglia di Madrid. Queste fotografie che saranno distribuite a tutti i membri del comitato, sono la prova indiscutibile e schiacciante del valore che hanno le smentite russe alla documentate denunzie italiane. Il Governo fascista ha presentato la nota di denuncia contro i Soviet per mettere il comitato in condizione di valutare quale è la realtà dei fatti e nella speranza che tale denuncia serviase di monito alla Russia sovietica. Tale monito la Russia non ha ascoltato e continua con ritmo crescente a inviare rifornimenti di armi e munizioni ai comunisti di Spagna.

« Che cosa sono le cibarie, i prodotti alimentari che la materna assistenza bolscevica invia ai comunisti della cosidetta Spagna democratica? Ma che cosa è questa cosidetta democrazia spagnuola che la Russia sovietica pretende di difendere atteggiandosi ad angelo tutelare delle donne e dei bambini e dimostrando anche troppo apertamente la palese preoccupazione del complice? Vediamo un poco quale è l'umanitaria tutela che i comunisti spagnuoli e i loro alleati bolscevichi stanno dando alle donne e ai bambini di Spagna ».

L'ambasciatore Grandi presenta a ciascun membro del Comitato una serie di fotografie terrificanti raccolte dall'apposita Commissione giudiziaria nominata dal Governo nazionalista spagnolo nei territori riscattati dal terrore rosso. Le fotografie presentate dall'ambasciatore Grandi mostrano fra l'altro il corpo di una bambina di cinque anni uccisa dalle guardie rosse schiacciata contro il muro di una casa; il corpo di una bimba di nove anni uccisa a colpi d'ascia dai comunisti dopo essere stata violentata; il corpo di donne uccise in massa a colpi di pistola nella nuca; i corpi carbonizzati di operai arsi vivi dalla furia rossa; altre fotografie mostrano i cimiteri con tombe aperte e violate, cadaveri fatti a pezzi e sparsi per i campi dalle milizie comuniste.

« Il furore della folla irresponsabile — afferma in seguito Grandi — pur rivelando la piena responsabilità di chi la ispirò e la condusse a quegli atti infami può anche spiegarsi negli orrori della guerra civile ma quello che non potrà mai giustificarsi è la freddo consapevole preparazione di questi atti di barbarie a mezzo di meditata propaganda anticristiana fatta in mezzo al popolo spagnuolo dagli agenti bolscevichi inviati da Mosca. Qui veramente si assiste al mostruoso connubio fra le più ripugnanti oscenità e le più infami bestemmie.

« Tutto ciò che vi è di sacro in noi depositari della civiltà trimillenaria cristiana e cattolica insorge contro tali perversità. Ecco accanto alle fotografie di chiese distrutte, di sacerdoti martirizzati — dichiara l'Ambasciatore Grandi — opuscoli di periodici osceni di propaganda antireligiosa che si pubblicano in questi giorni a Barcellona sotto il comando del capo bolscevico e console generale russo Ovseienko. Questa è la democrazia che il Governo sovietico ha preso sotto la sua magnanima e sinistra protezione? Massacri, furti, rapine a mano armata, bande di predoni che scorrazzano per la città e la campagna, tirannie di signorotti fanatici emersi dai peggiori strati della popolazione, incendi di chiese, persecuzioni religiose, distruzione di ogni segno di civiltà, arresti e fucilazioni quotidiane di ostaggi, regno del terrore dove governa soltanto la forza bruta e irresponsabile; tale è il quadro della Spagna che i bolscevichi russi pretendono chiamare democratica.

« Contro di essa si è levato in armi tutto il vero grande popolo spagnuolo guidato alla riscossa civile dal generale Franco appoggiato dalla ferma unanime volontà del popolo spagnuolo deciso a salvare il Paese dall'anarchia bolscevica. La lotta civile che avviene oggi in Spagna non è fra la democrazia e la reazione come il signor Maiski ha detto, fra i fautori della pace e quelli della guerra: è una lotta fra l'anarchia e la barbarie da un lato, l'ordine e la civiltà dall'altro.

« In seno al Comitato di non intervento tutti i Paesi sono stati chiari nel loro atteggiamento, tutti tranne il rappresentante sovietico dal quale non si è riusciti ancora a sapere se la Russia comunista continui o no a ritenersi legata dall'accordo di non intervento. Visto che egli è incapace di darci una risposta, la darò io per lui.

« Il Governo sovietico non ha più parte in realtà dell'accordo di non intervento che fin dal principio non ha mai rispettato. Il Governo di Mosca ha preteso di ottenere la propria libertà di azione per poter inviare apertamente uomini, denari e materiale da guerra onde cercare inutilmente di salvare dall'inevitabile sconfitta la rivoluzione bolscevica in Spagna. La Russia sovietica, che ha investito denaro e armi per provocare questa rivoluzione, ora assiste alla sua fatale disfatta. La Spagna intera con la sua secolare tradizione di civiltà e di coraggio è insorta per salvare il Paese sul punto di diventare la vittima del bolscevismo moscovita. Di fronte alla disfatta e alla marcia vittoriosa del Fascismo spagnuolo, i Soviet si sforzano di salvare inutilmente il proprio prestigio in mezzo a quelle masse spagnuole che erano riuscite a illudere e a trascinare alla rovina.

La vergognosa fuga

« Oggi — conclude l'Ambasciatore Grandi — il Governo comunista di Madrid è fuggito e con esso l'invisto di Mosca, l'ambasciatore sovietico Rosemberg, che aveva qualche giorno fa definito Madrid la Leningrado della rivoluzione bolscevica spagnuola. Sono fuggiti coloro che, come Largo Caballero avevano solennemente proclamato la loro intenzione di morire sul posto piuttosto che abbandonare la città; essi sono fuggiti lasciando Madrid nelle condizioni più terribili di disordine e di anarchia, e sigillando con la rapina, il fuoco e il sangue la loro sconfitta e il più grande fallito tentativo della Russia bolscevica di portare un credo di distruzione con la forza brutale.

« Questo credo comunista, secondo il rappresentante sovietico sarebbe un idillico credo di pace. Il credo comunista è un credo di guerra e di barbarie, fondato sull'odio di classe e sulla sanguinosa guerra civile. L'Italia fascista ritiene proprio dovere e dovere di tutte le Nazioni civili d'Europa, di smascherare e sconfiggere il criminale disegno della Russia sovietica mirante a gettare la Spagna nell'abisso della barbarie. Il profeta rosso di Mosca, Stalin, ha detto nel suo messaggio ai comunisti spagnoli che è dovere della Russia sovietica di inviare aiuti e soccorsi alla rivoluzione comunista spagnola perchè l'oppressione della Spagna non è soltanto un affare privato degli spagnoli, ma è la causa universale della rivoluzione bolscevica. Ebbene, noi fascisti accettiamo questa sfida. Noi fascisti innalziamo di nuovo contro il comunismo la nostra vecchia, gloriosa, vittoriosa bandiera. Smascherando i biechi rossi profeti di Mosca, e quindi salvando la Spagna dalla catastrofe che la minaccia, l'Italia fascista è certa di sbarrare alla barbarie bolscevica la via che essa cerca con tutti i mezzi di percorrere per distruggere la millenaria civiltà dell'Europa ».

R. P.

Gli arresti di Mosca e le loro ripercussioni

Berlino, 12 notte.

Da Mosca e da altre fonti, i giornali confermano le notizie già ieri diffuse dell'infierire d'una nuova ondata di arresti nella capitale sovietica, arresti che si estendono questa volta anche nel campo dei sudditi esteri e più specialmente tedeschi. Il rincrudire di questa azione poliziesca è dovuto al sospetto sempre ritornante di complotti contro Stalin e gli stessi di stranieri esteri non sono che una piccola parte dell'ondata generale di provvedimenti di sicurezza, che sono stati presi soprattutto in occasione della celebrazione dell'anniversario della rivoluzione di novembre, per la quale centinaia agenti della Ghepeu potranno soltanto assumere su di sè la garanzia della sicurezza di Stalin.

Il DNB ha da Mosca un telegramma in cui viene confermato l'arresto di tedeschi di cui si ebbe notizia ieri e delle relative perquisizioni operate nelle loro abitazioni. In complesso sono stati arrestati in questi ultimi giorni due inglesi, cinque tedeschi, nove polacchi e due svedesi.

Fra i tedeschi arrestati è un membro fascista di una concessione tedesca, il cui direttore, un tedesco, è stato anche esso arrestato, mentre praticamente la concessione non è più in grado di funzionare. Altri arresti di sudditi tedeschi, secondo quanto è comunicato al DNB, sono tutti di pacifici cittadini, come, ad esempio, un barbiere, un fabbricante di strumenti musicali e altri intermediari che attendevano ai loro uffici e per i quali non si può sostenere coercitivamente attività sovietiche. E' stato anche arrestato un largo stuolo di persone che esercitavano attività attorno all'Ambasciata legale dell'Ambasciata bavarese, e così, per esempio, il medico, un professore delle scuole per tedeschi.

Conciehè — afferma l'Agenzia ufficiosa — il raggio di azione dell'Ambasciata stessa è in gran parte limitato e la sua attività impacciata.

Sono state arrestate anche un certo numero di persone della chiesa evangelica tedesca, fra cui il pastore.

A seguito di queste notizie, la agenzia ufficiosa annunzia che l'incaricato d'affari tedesco è stato oggi, dal suo governo, delegato di presentare al commissario per gli Esteri sovietico le più energiche rimostranze da parte del governo del Reich.

I giornali di Berlino sono usciti questa sera con titoli su tre e quattro colonne e su una intera pagina, in cui si protesta vivamente contro queste azioni del governo sovietico contro i sudditi tedeschi a Mosca; e si osserva che se ciò avesse sia all'Ambasciata che alla colonia tedesca una situazione di minaccia sulla portata della quale è superfluo spendere parole.

Il DNB ha poi da Varsavia e altri giornali confermano per conto loro la notizia che colà è stato fucilato il comunista Sosnowski, uno dei più recenti arrestati rapidamente processato, di origine polacca, che copriva una delle più alte cariche nella Ghepeu stessa sotto l'accusa di partecipazione a una organizzazione trotskista.

La conferma di Mosca

Mosca, 12 notte.

Una istruttoria giudiziaria è stata aperta contro gli accusati, ai quali si rimprovera di avere tenuto un atteggiamento ostile verso lo Stato.

Si precisa che le persone arrestate e accusate di complotto contro lo Stato sono oltre un centinaio e che dodici di esse sono straniere e precisamente: due inglesi, due austriaci, cinque tedeschi e tre svedesi. Tutti gli arrestati sono stati fermati dagli agenti della Ghepeu fra la folla che assisteva alle manifestazioni del 19° anniversario della rivoluzione.

Ragguagli parigini

Parigi, 12 notte.

I giornali pubblicano particolari sugli arresti che avrebbero luogo attualmente in Russia.

Il *Matin* dal canto suo pubblica da Londra: « Mandano da Mosca che i sovieti hanno intenzione di formulare contro i russi e gli stranieri arrestati ieri nell'U.R.S.S. la accusa di spionaggio e di sabotaggio per conto di una Potenza dell'Europa centrale. Il rappresentante del Reich ha chiesto oggi al Kremlino spiegazioni sull'arresto di cinque sudditi tedeschi. Gli è stato risposto che costoro sono capi di una organizzazione di spionaggio che ha numerose ramificazioni ».

La distensione italo-inglese

Le speranze britanniche si vanno consolidando

Londra, 12 notte.

Nuovi passi sulla via di un accordo italo-inglese sono annunciati da quasi giornali, alcuni dei quali sostengono che sforzi di Roma e Londra stanno sortendo risultati estremamente soddisfacenti. E' così che il collaboratore diplomatico del *Daily Mail* che S. E. Grandi partirà fra breve alla volta di Roma, per sottoporre all'esame del suo governo alcune proposte miranti a istituire nuove intese anglo-italiane, coprenti i mutui interessi nel Mediterraneo.

L'Ambasciatore assisterà alla prossima riunione del Gran Consiglio, « ma si spera a Londra — dice lo scrittore — che dopo il suo colloquio con Mussolini, egli sarà certamente in grado di tornare a Londra con proposte che contribuiranno al progresso delle trattative per il restauro di amichevoli relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia. La maggioranza dei ministri britannici è ora convinta che si è presentata una occasione eccezionale per porre termine al malinteso. Essi sono impressionati dagli amichevoli sentimenti espressi da Mussolini, e sperano che i negoziati iniziati condurranno a un definitivo accordo ».

Idee in cammino

Lo scrittore aggiunge che il Governo britannico ha preso l'iniziativa di suggerire una discussione sulla base della presente situazione delle Potenze nel Mediterraneo e che per confermare una intesa su questa base il Governo britannico si dimostrerà pronto a procedere a scambi di note, nelle quali saranno riconosciute le sfere d'interessi dei due Paesi.

Analoghe informazioni sono state pure raccolte negli ambienti bene informati, dal collaboratore diplomatico del *Daily Mail* il quale dice che si stanno realizzando progressi soddisfacenti per una « comprensibile intesa » fra l'Inghilterra e l'Italia. A tale sua opinione lo scrittore aggiunge che « il Governo tedesco ha fatto sapere a Roma che considererebbe un accordo bilaterale anglo-italiano, come una violazione dell'intesa italo-tedesca raggiunta nel corso delle recente visita del conte Ciano in Germania ».

Una notizia di questa sorte era già stata pubblicata dal *Daily Telegraph* sotto la firma del suo collaboratore diplomatico. Essa non trova conferma in alcun ambiente diplomatico e non si può non trovare strano il fatto che, al momento stesso in cui si pone in rilievo in termini di sincero compiacimento il progresso compiuto dalla diplomazia inglese e italiana sulla via del ristabilimento degli amichevoli rapporti d'un tempo, si tenti di creare in modo artificioso e non anche con notizie inesatte e infondate, un malinteso fra Roma e Berlino, ed una atmosfera in Inghilterra, sfavorevole alla Germania, quale responsabile potenziale di un insuccesso delle trattative in corso.

E' un gioco pericoloso per la stessa esistenza di buoni rapporti fra le Potenze e più ancora per il successo della conferenza locarnista che Londra dice di avere tanto a cuore.

L'intesa italo-tedesca

La collaborazione cordiale fra Italia e Germania è stata riscontrata dai corrispondenti di questi giornali da Vienna i quali hanno attribuito particolare importanza all'invito rivolto all'Ambasciatore Von Papen di assistere al ricevimento offerto ai rappresentanti delle Potenze dei Protocolli.

Il corrispondente viennese della *Morning Post* dice, oggi, che la cooperazione degli Stati dei Protocolli di Roma con la Germania ha fatto argomento di discussione a Vienna.

« La Germania — aggiunge il giornalista — quale grande Potenza, non può unirsi al gruppo romano come quarto membro di guisa che un'altra soluzione deve essere trovata: e la soluzione più probabile è quella di patti bilaterali, indipendenti, analoghi a quello esistente fra Italia e Germania ».

I giornalisti aggiungono che particolare importanza viene attribuita alle trattative avvenute nella capitale austriaca attorno all'eguaglianza di diritti dell'Ungheria, in fatto di armamenti, e pensano che tale questione potrà essere trattata definitivamente a Roma, dal Reggente Horthy nel suo colloquio col Duce. Così il riconoscimento di eguaglianza di statuto, per l'Ungheria, assumerà il carattere e l'importanza che le altre nazioni del mondo non potranno ignorare.

La partenza di Beck

La visita del colonnello Beck a Londra è intanto terminata ed egli è ripartito oggi stesso alla volta di Varsavia. Tutto ciò che è dato sapere dell'esito di questo colloquio è che rapporti amichevoli sono stati allacciati fra l'Inghilterra e la Polonia e che la posizione dei due paesi di fronte ai problemi europei ha subito una chiarificazione. Si pensa che Eden abbia lasciato comprendere a Beck che un più chiaro atteggiamento dell'Inghilterra di fronte al problema della sicurezza polacca verrebbe prodotto da un riavvicinamento e da un'intesa fra Varsavia e Praga.

Il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian* afferma che il Ministro degli Esteri polacco ha compreso che il Governo inglese non poteva assumere impegni nell'Europa orientale e così facendo « la Polonia si è mostrata ragionevole nelle sue richieste e nelle sue speranze ».

Renato Paresce

Un italiano vilmente aggredito da due sovversivi francesi

Parigi, 12 notte.

Si apprende che è rimasto vittima, ad Algrenge, di una vile e brutale aggressione il camerata Primo Pilon, il quale, mentre rincasava, è stato avvicinato da due sovversivi e picchiato a sangue, riportando ferite giudicate guaribili in otto giorni. Questa aggressione segue, a breve distanza di tempo, quella di cui fu oggetto il camerata Bertazzo, a Fontoy. I presunti aggressori del Pilon sono stati arrestati e rilasciati.

La bufera sull'Atlantico non dà ancora tregua

Londra, 12 notte.

La bufera che imperversa sull'Atlantico e nel Mare del Nord ha causato danni lungo tutte le coste dell'Inghilterra.

I transatlantici giunti oggi nei porti inglesi hanno recato notizia di un tempo spaventoso sull'Oceano. L'*Europa* portava fra i passeggeri alcuni feriti gravi; e ben 17 feriti si contavano fra quelli del piroscafo *Mongolia* proveniente dall'Africa del Sud. I colpi di mare avevano mandato in frantumi gran parte dei cristalli spessissimi dei finestrini della nave. Il comandante ha riferito che le ondate hanno raggiunto al largo altezze mai viste, e che è assolutamente impossibile trattenersi un attimo in coperta, senza essere travolti dai cavalloni.

Crok in Tribunale

sotto le accuse della moglie

Parigi, 12 notte.

Una volta tanto, lo schermo cinematografico e la realtà della vita si ricongiungono. Ieri, Hardy il grasso, l'imponente e pesante compagno di Laurel, ha dovuto affrontare, dinanzi al tribunale di Hollywood, le accuse e le recriminazioni di sua moglie, la signora Stan Laurel. La moglie lo accusa di trattarla come tratta il suo compagno sullo schermo: « è rozzo, brontolone, giuocatore, ubriacone e donnaiolo ». Altra confessione: « mi ha piantata un anno fa e per sei mesi non si è più fatto vedere ».

A questo punto la Corte ha rinviato il processo. Prossimamente essa ascolterà un'altra campana, quella di Hardy e forse solleciterà la testimonianza di Laurel.

Ditte dell'Alta Italia autorizzate pel commercio in A. O. I.

Roma, 12 notte.

Ecco il terzo elenco delle Ditte dell'Alta Italia autorizzate dal Ministero delle Colonie a svolgere attività commerciali in A. O. I., sentite le competenti Consulte tecnico-corporative:

Bellunо: Ditta Vincenzi Massimino, da Ponte delle Alpi - *Genova:* Ditta Bonaglio Armando; Ditta Remotti Attilio - *Imperia:* Società An. Aquarone - *Milano:* Ditta Mandosio dott. Mario; Ditta Baroni Vittorio; Ditta Pampaloni Anna e Rossi Domenico; Ditta Lessi e C.; Ditta Vezzoni Ettore - *Parma:* Ditta Fantoni Vittorio, da Fidenza; Ditta Cavalli Giuseppe, da Busseto - *Udine:* Ditta Clemente Rodolfo, da Pinzano al Tagliamento - *Brescia:* Fratelli Caiperti - *Treviso:* Soc. An. Lavori in Cemento.

Circa 14.000 militari

occupati in ottobre nell'A. O. I.

Roma, 12 notte.

Nella seconda quindicina del mese di ottobre sono stati collocati, presso i vari Governi dell'A. O. I., per il tramite dei rispettivi uffici coloniali del Commissariato per l'immigrazione 8090 militari congedandi, così ripartiti:

Scioa, 629; Eritrea, 884; Amhara, 1290; Harrar, 23; Somalia, 1464.

Complessivamente, a tutto il 31 ottobre 1936-XV, i militari collocati in A. O. I. ammontano a 13.381.

Federali a rapporto dal Segretario del Partito

Roma, 12 notte.

Il Segretario del Partito come era stato annunciato con *Foglio di disposizioni* n. 668, ha tenuto rapporto alle ore 16 di oggi nel Palazzo del Littorio ai Segretari Federali di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Pola, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

Investe e uccide il proprio padrigno

Brescia, 12 notte.

La scorsa notte tre giovani scendevano in bicicletta senza fanali dal passo di Sant'Eusebio, e nelle vicinanze di Caino, per la oscurità e la nebbia, Pietro Borra, di 24 anni, che marciava in testa, investiva in pieno il padrigno, il sessantenne Pietro Prandelli, travolgendolo insieme poi coi compagni. Dal pauroso groviglio i tre giovani uscivano con ferite non gravi; invece il Prandelli rimaneva ucciso sul colpo. Il Borra è stato trattenuto, in attesa di accertare sue eventuali responsabilità.

Carnera a Parma

Parma, 12 notte.

Organizzata dal Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento di Parma, questa sera, al Teatro Reinach, ha avuto luogo l'annunciata riunione pugilistica con l'intervento dell'ex-campione del mondo Carnera, il quale ha sostenuto un incontro accademico con Livran, di Venezia. La squadra dei dilettanti di Treviso ha poi combattuto contro i dilettanti del Comando federale di Parma. Ecco i risultati:

Pesi massimi: Ferrari (Parma) e Argentini (Treviso) alla pari - *Pesi piuma:* Caroli (Parma) b. Canduzzi (Treviso) ai punti - *Pesi leggeri:* Scaccaglia (Parma) b. Peire (Treviso) ai punti; Bezzotti (Treviso) b. Terzi (Parma) ai punti - *Pesi medio-leggeri:* Dazzi (Parma) b. Mignilo (Treviso) ai punti - *Pesi medi:* Crocetta (Treviso) b. Barca (Parma) per abbandono al primo tempo; Bolezan (Treviso) b. Bottarelli (Parma) ai punti.

DA SALUZZO

Il Papa ha ricevuto in privata udienza Monsignor Oberti, Vescovo di Saluzzo.

DA INTRA

Il marinaretto avanguardista Aldo Pourinhio, di Maccagno, ma decorato della medaglia di bronzo al valor civile per aver salvato dalle acque del lago la piccola sorellina, è stato insignito della medaglia d'argento della Fondazione Carnegie.

Un sagrestano in carcere per simulazione di reato

Asti, 12 notte.

Nei pressi del Cimitero, di prima mattina, certo Balla Domenico, di anni 47, sagrestano della chiesa di S. Paolo, bussava ad un casolare chiedendo aiuto, tutto spaventato e intimorito, affermando di essere stato vittima di una aggressione. Accompagnato in città, raccontava al parroco che, avendo nella notte sentito rumori in chiesa, vi era sceso e trovato due individui in atto di rubare, era stato da essi narcotizzato e trasportato sulle rotaie della ferrovia Asti-Chivasso, nei pressi del Cimitero, dove era rinvenuto in tempo per salvarsi da un treno sopraggiungente.

Denunciato il fatto alla Questura, questa iniziava le indagini dirette dal commissario cav. Iraci, per scoprire gli autori di questo gravissimo fatto. Il Balla era sottoposto a perizia medica dal prof. Bologna, che escludeva la mendacità. Sottoposto a stringente interrogatorio, finiva di confessare la verità. Oppresso da gravi preoccupazioni finanziarie, in quella fatale notte si era alzato da letto deciso a finirla e si era recato sulla ferrovia Asti-Chivasso, dove però, seduto vicino alle rotaie, aveva lasciato passare uno dopo l'altro due o tre treni, finchè intirizzito e spaventato per quel che non era riuscito a fare, aveva cercato aiuto. Temendo poi di essere rimproverato dal parroco per non essere stato ad aprire la chiesa per le funzioni mattutine, aveva architettato la romanzesca vicenda. Ora il Balla è in carcere per simulazione di reato.

CONCERTI

Il Gruppo strumentale Italiano inizia i concerti all'estero

Ginevra, 12 notte.

Con un affollato e applaudito concerto nella Sala del Conservatorio ha iniziato il suo primo giro all'estero il « Gruppo strumentale italiano », formato da Luigi Ferro (1.o violino), Nino Sanzogno (2.o violino), Giovanni Michieli (viola), Aldo Paja (violoncello), Silvio Clerici (flauto), Tullio Riedmiller (oboe), Franco Miotto (clarinetto), Eugenio Volpini (fagotto), Ezzelino Maggiolini (tromba), sotto la direzione del Sanzogno e coi concorso della soprano Ginevra Vivante e dell'arpista Clelia Aldrovandi. Tale gruppo continuerà nel corrente mese il giro in Isvizzera, Germania, Olanda, Belgio e Francia, sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e Propaganda e della Direzione Generale degli Italiani all'Estero. Precederà da introduzioni critiche di G. M. Gatti, le esecuzioni presenteranno in tre diversi programmi musiche antiche italiane di Arioati, Marcello, Monteverdi, Scarlatti e altri, e musiche moderne di Alfano, Pizzetti, Malipiero, Casella, Pilati, Mortari, Petrassi, Dallapiccola, Rota, Gorini, Sanzogno, Cumar e altri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il

Dott. Cav. Enrico Minetto

S. Capo Divisione del Municipio

è stato rapito a tutti gli affetti da violento morbo a pochi giorni dalla scomparsa del compianto Suo Padre.

Inconsolabili ne danno il triste annuncio: la consorte **Anita Cazzuto** col figlio **Ezio**; il fratello e la sorella; i suoceri, i cognati, le cognate e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 14 corrente, alle ore 10, da via Biandrà, 25.

Pompe Funebri Genta - Telef. 40-018

Munito dai Conforti Religiosi serenamente spirava

Martinetto Giuseppe Luigi

Danno il triste annuncio le figlie: **Maddalena, Giuseppina** col fidanzato **Ostellino Giuseppe**; la sorella **Carolina**; fratello, cognati, nipoti e parenti. La Salma partirà da Torino, corso Giulio Cesare 19, sabato 14 corr., alle ore 9, per Castell'Alfero ove avranno luogo i funerali alle ore 14. Si ringrazia coloro che prenderanno parte.

Pompe Funebri Genta - Telef. 40-018

Dopo penose sofferenze mancava ai suoi cari

Fumagalli Elisabetta
n. DEMATTEIS

Ne danno angosciati l'annuncio il marito **Dario**; la mamma; i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via Bertholet n. 2.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-126

La **Società di Pubblica Assistenza « CROCE VERDE »** di Torino ha il dolore di annunziare la morte del Signor

Raffaele Olivetti

Padre amatissimo del suo Presidente On. Avv. Prof. **Gino Olivetti**. (25449

ARISTIDE e GINO CHIAPPE, colpiti nel più caro affetto, annunciano la perdita del

Comm. Filippo Chiappe

loro paterno ed amatissimo Zio, 12 Novembre 1936-XV - Genova, via Roma, 3. (100

Dopo penose sofferenze cristianamente sopportate, munito dei Conforti Religiosi, è mancata ai vivi

Maria Ferrero
ved. Bonino

Ne danno il triste annuncio i figli: **Giuseppe, Giovanni, Maria** con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo sabato 14 corrente, partendo dalla casa mortuaria, via Cigna 74, alle ore 10.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-126

UN PEZZO DI ARTIGLIERIA DEI NAZIONALI fa fuoco dai sobborghi di Madrid sulle batterie comuniste poste a difesa della città e che l'altro ieri sono state ridotte al silenzio.